

RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 2005

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Dott. Stelio BOSSOLI

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

INDICE

COMMA 1		
Comunicazioni.	3	
COMMA 2		
Domande di attualità.	3	
COMMA 3		
Difensore Civico – Relazione sull’attività svolta nell’anno 2004.	14	
COMMA 4		
Convalida delibera C.C. N. 17 del 24/02/2005 ad oggetto “Approvazione Bilancio di Previsione 2005, Bilancio Pluriennale 2005/2007 e relazione previsionale e programmatica 2005/2007”. (Rel. Ass. Angelini Serafino).	15	
COMMA 5		
Approvazione regolamento comunale per le attività rumorose a carattere temporaneo.		
		COMMA 6
		Collocazione sul mercato delle azioni Hera non sottoposte al sindacato di blocco. (Rel. Ass. Galasso Mario).
		24
		COMMA 7
		Rinnovo convenzione tra la Provincia di Rimini, la Direzione Provinciale INPS ed il Comune di Riccione per la realizzazione di sinergie presso il Centro per l’Impiego di Riccione. (Rel. Ass. Stacchini Dorian).
		35
		COMMA 8
		Ordine del giorno presentato dal Cons. Com.le Massari Giuseppe – gruppo “Part. Com. Rifond. Sin. Europea” – ad oggetto: “Abolizione del disegno di legge N. 2244 relativo al riconoscimento della qualifica di

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana (RSI)".

36

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

La seduta inizia alle ore 19.01

Il Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	presente
Galli Fabio	presente
Angelini Enrico	presente
Piccioni Stefano	presente
Pelliccioni Maria Iole	assente
Tamagnini Roberto	presente
Pruccoli Maurizio	assente
Bernabei Bruno	assente
Michelotti Francesco	presente
Benedetti Daniele	assente
Tura Cinzia	assente
Masini Francesco	presente
Forti Filippo	presente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	assente
Salvatori Ivana Vilma	presente
Gobbi Simone	assente
Savoretti Giuseppe	presente
Bossoli Stelio	presente
Massari Giuseppe	presente
Cianciosi Antonio	assente
Pecci Marzio	presente
Mulazzani Franca	presente
Fuzzi Giacomino	presente
Ciabochi Walter	assente
Bordoni Livia Agnese	presente
Fabbri Maria Flora	presente
Bezzi Giovanni	assente
Tosi Renata	assente
Achilli Luciano	presente
Airauda Filippo	presente

*Considerato che sono **presenti n. 20** Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Angelini Serafino, Villa Loretta, Galasso Mario, Stacchini Dorian, Castellani Bruno, Cavalli Francesco, Casadei Alessandro, Berardi Lucio, Cevoli Morena.

Sono assenti i Signori Assessori: Vescovi Sabrina.

*Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Stelio Bossoli.
Segretario: dott. Saracino.*

devono comunicare? Non ci sono altre comunicazioni. Passiamo al punto numero 2 dell'ordine del giorno.

COMMA 1
Comunicazioni.

PRESIDENTE
Consigliere Fabbri, prego Consigliere.

Cons. FABBRI
Buonasera a tutti. Brevemente per dire che in merito alla questione delle scuole Manfroni, di cui credo tutti sappiate, volevo comunicare che al momento abbiamo smesso di raccogliere le firme poiché siamo arrivati a 1.500, 3 volte tanto quello che serve per chiedere un Consiglio Comunale aperto. Quindi agli inizi della settimana prossima consegneremo le firme con la richiesta ufficiale al Presidente e per conoscenza anche all'Assessore Galasso, Assessore alla partecipazione, non alle aziende partecipate, con la quale vorremmo chiedere un Consiglio Comunale aperto perché ci sembra che il consenso che ha avuto la raccolta di firme presso la gente è tale da meritare una discussione nella sede opportuna. Tanto dovevo e quindi ringrazio.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere Fabbri. Ci sono altri che

COMMA 2
Domande di attualità.

PRESIDENTE
Il Consigliere che si è prenotato per le domande di attualità è il Consigliere Filippo Airaudo. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO
Grazie Presidente. Io chiedo chiarimenti stasera in merito alla questione Palazzetti. Ormai se ne è parlato molto, Palazzetti, piscina comunale. C'è già anche, su questa questione, un'iniziativa di cittadini che mi risulta seria; anche lì c'è la raccolta di firme, mi risulta che sia pervenuto all'Amministrazione anche un esposto o comunque una richiesta scritta, e siccome partiamo da una delibera che è quella recentemente approvata, con la quale le cose erano sufficientemente chiare, io stasera vorrei sapere – se possibile – esattamente quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione, quali sono le procedure che si intende seguire e vorrei avere un'idea chiara di che cosa succederà.

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Do ora la parola al Sindaco.

Prego signor Sindaco.

SINDACO

Non è un periodo estremamente felice per usare la raccolta delle firme come strumento di pressione politica. Al di là di questo, noi comunque, qualsiasi sia lo strumento, prendiamo sempre in attenta considerazione ogni istanza che ci viene dai cittadini.

Per quanto riguarda questo problema, dico molto chiaramente questo: noi porteremo nel prossimo Consiglio Comunale il secondo, ultimo piano particolareggiato che riguarda la piscina comunale; in quella sede vedremo lo sviluppo del piano particolareggiato, noi abbiamo visto quello che prevedeva 5.000 metri quadri, per capirci, nel prossimo vedremo quello conclusivo che prevede 7.100 metri quadri. Vedremo chiaramente come questo nuovo piano particolareggiato sostanzialmente è diviso in due blocchi: un blocco che accorpa le funzioni commerciali e direzionali e una piccola parte di residenziale e un'altra parte più prettamente residenziale. Già da questa evidenziazione si capisce bene che questi due blocchi possono essere assolutamente separati, trattati in modo distinto. Questa è la volontà ormai palesata dall'Amministrazione, cioè quella di distinguere questi due blocchi, il che permetterebbe di mantenere intatta la vecchia piscina e successivamente di proporre la collocazione della parte di residenziale non collocabile nell'area della piscina, in altra sede, perché noi riteniamo invece che – ma lo esplicheremo meglio nel prossimo Consiglio Comunale – che la parte commerciale e direzionale e una piccola parte di residenziale possa essere adeguatamente collocata nell'area esterna alla vecchia piscina.

Per quanto riguarda le aree, non abbiamo fatto mistero, lo dico apertamente, dopo un primo esame fatto sull'area di Via Novellara, abbiamo preso in considerazione altre aree e in questo momento le aree di proprietà dell'Amministrazione Comunale o che sono in procinto di diventarlo, che hanno le caratteristiche per essere utilizzate a questo scopo, prevalentemente si configurano con l'area Palazzetti, un'area di oltre 80.000 metri quadri. Nel frattempo è andata ad una prima sentenza il contenzioso che è aperto, che ci dà anche delle

possibilità di trattativa un pochino più ragionevoli rispetto al passato. Io credo che arriveremo a formulare una proposta in quella direzione, sarà però comunque il Consiglio Comunale successivamente a valutare questa proposta. Successivamente noi comunque potremo formulare questa proposta solo dopo che sarà stato approvato il piano della zona della piscina; a quel punto noi faremo tutti gli atti conseguenti, e cioè intestaremo a noi la nuova piscina e ai proprietari il loro terreno con il loro piano particolareggiato, a quel punto potremo proporre una permuta e permutare una parte delle aree. Dico che su questo c'è una disponibilità dell'azienda interessata che ci sta seguendo in questo percorso di ricerca con molto buon senso e con disponibilità. Quindi, successivamente all'approvazione di quel piano, successivamente anche alla partenza di una parte di realizzazione di quel piano, affronteremo anche questo argomento. Io sono convinto che riusciremo a portare in Consiglio Comunale una proposta concreta in questo senso. Poi naturalmente il Consiglio è sovrano e deciderà.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. Do ora la parola al Consigliere Massari per la domanda di attualità. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI

La mia domanda è inerente alla toponomastica. Per fare questo faccio un passo indietro di 60 anni. Subito dopo la fine della guerra, il 45% dei fabbricati delle civili abitazioni a Riccione era distrutto ed erano distrutte una serie di infrastrutture. Fra queste cito il ponte di Viale Dante sul lungoporto canale. All'epoca operai, impiegati e professionisti benestanti, donne e ragazzi incominciarono a rimuovere le macerie, incominciarono a fare le opere di edilizia, e il progettista dell'opera fu l'ingegner Strassera. L'Amministrazione Comunale di allora, onde raccogliere i fondi necessari per l'acquisto del materiale, organizzò concerti vocali al Teatro Dante, cui partecipò lo stesso ingegner Strassera, il quale era anche un noto amante della musica. Finita la realizzazione dell'opera, fu collaudata dal medesimo ingegnere e venne denominata "Ponte del Popolo". Questa sera sono a richiedere se è possibile ripristinare quell'antica denominazione. Grazie.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Ringrazio il Consigliere e do la parola al Sindaco.

SINDACO

Accolgo molto volentieri questa proposta in primo luogo perché il nome che viene indicato mi fa molto piacere, secondo perché penso che con l'opera che stiamo svolgendo sul porto, che è proprio di recupero storico delle vecchie famiglie ricionesi che hanno contribuito anch'esse alla realizzazione di quel ponte e di cui stiamo installando i simboli attraverso le bandiere delle vele delle barche storiche che erano i simboli delle famiglie ricionesi, credo che sia anche appropriata quella denominazione. Mi riservo anche di valutare, assieme ai tecnici dell'Amministrazione Comunale e all'Istituto d'Arte, come abbiamo fatto fino ad oggi, anche un arredo del ponte stesso che richiami questa storia, nei modi che riteniamo più opportuni dal punto di vista architettonico. Quindi do sicuramente corso alla proposta che mi è stata fatta.

PRESIDENTE

Ringrazio il Sindaco. Do ora la parola al Consigliere Angelini Enrico. Prego Consigliere.

Cons. ANGELINI ENRICO

La mia domanda verte sulle trattative tra questa Amministrazione e i sindacati, che tengono un pochino banco sulla stampa in questi giorni. Prima di entrare nel merito della domanda vera e propria, ho bisogno di fare un inciso sul metodo negativo con cui le organizzazioni sindacali hanno avviato le trattative con questa Amministrazione. Penso di aver titolo a parlarne perché siamo stati tirati in ballo tutti come Consiglieri Comunali e come forze politiche. È un messaggio che deve essere chiaro e forte per tutti, per le organizzazioni sindacali soprattutto. Dire che "è inutile ed insignificante la presenza dell'Assessore e del dirigente al personale" noi lo giudichiamo del tutto negativo. È negativo squalificare così le competenze che le Amministrazioni si danno. Il rispetto dei ruoli è decisivo per il buon fine di ogni trattativa. Pensando poi da chi viene questa critica uscita sulla stampa – il delegato della UIL e il delegato della CISL – viene un pochino da pensare. I DS da sempre sono vicini a quell'elettorato. Io leggo sulla stampa negli ultimi giorni: "Quindici giorni fa la piazza di Venezia ha fischiato il delegato nazionale della UIL e il delegato nazionale della CISL. I DS si sono schierati contro quella piazza, che sono i nostri elettori, perché avevano il diritto di parlare

ed era dovere di quella piazza e delle forze politiche riconoscere quel delegato perché era il rappresentante di una forza importante della democrazia italiana." Quindi noi siamo a difendere il ruolo degli Assessori e dei dirigenti di questo Comune come tutti gli altri, e richiamiamo i sindacati al rispetto reciproco, cosa che qui, alla fine del loro comunicato chiedono anche loro. Il rispetto va dato perché venga poi ricevuto.

Detto questo, chiedo all'Assessore qual è lo stato di fatto reale della trattativa, perché gli argomenti di trattative sindacali sono quanto di più complesso un'Amministrazione possa fare nella vita comunale. Chiedo all'Assessore se può informare il Consiglio Comunale di quali sono veramente i termini di questa trattativa che sta avendo un ruolo pubblico.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Do ora la parola all'Assessore al ramo. Prego Assessore.

Ass. STACCHINI

Anch'io innanzitutto mi associo alla stigmatizzazione di certi toni ai quali si è purtroppo arrivati, rivendicando anzi una correttezza di metodo seguita da questa Amministrazione nel corso delle trattative con la delegazione trattante su questa materia. Da questo punto di vista, riepilogando velocemente, la prima proposta dell'Amministrazione in merito al salario accessorio e al fondo di produttività risale addirittura a luglio e da luglio in poi è stata reiterata ad ogni incontro ufficiale, ad ogni delegazione trattante appunto, fino al mese di gennaio, quando, ovviamente, con il Bilancio già delineato è arrivata in extremis una proposta dei sindacati, elaborata soprattutto da parte di chi non fa parte strettamente delle RSU, ma dalle delegazioni di ordine superiore, e su questa base c'è stato un confronto direi veramente minimo, non per nostra volontà. Dopodiché siamo stati di fatto trascinati davanti al Prefetto da questo punto di vista. Per cui la vicenda già di per sé ha avuto questo sviluppo certo non consueto alle trattative sindacali. Nonostante questo passaggio di fatto a vuoto, ovviamente, come Amministrazione, innanzitutto abbiamo replicato anche alle accuse mosse anche nel merito di ciò che viene puntualizzato dai sindacati coi loro comunicati. Ovviamente la nostra disponibilità è piena e cioè, a partire da domani, è già fissato in agenda un incontro con le RSU del nostro Comune alle ore

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

dodici alla presenza del Sindaco, mia, del dirigente e delle delegazioni trattanti.

Se devo scendere anche nel merito della trattativa, scendo anche nel merito della trattativa, non è un problema. Di fatto la richiesta dei sindacati è quella relativa all'incremento del fondo di produttività di ulteriori 300.000 euro rispetto alla proposta fatta dall'Amministrazione. La proposta dell'Amministrazione è quella già elaborata, che ricalca le cifre dell'ultimo biennio grossomodo: 370.000 euro per la precisione, ulteriori 17.800 euro per quello che compete le eventuali progressioni, recuperabili, se queste progressioni non avvengono, ad incremento della produttività. Oltretutto c'è un impegno ben preciso per il prossimo triennio, garantire le stesse cifre dell'ultimo biennio. Oltre a questo, ripeto, i sindacati hanno chiesto di fatto 300.000 euro ulteriori, a loro avviso da prendere da una voce di Bilancio relativa alla copertura invece di quello che è il secondo stralcio del contratto nazionale collettivo, per cui di fatto un'operazione anche altamente a rischio per quello che compete l'Amministrazione, andare a scoprire una voce di Bilancio che invece è vincolante per legge.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Do ora la parola al Consigliere Galli. Prego Consigliere.

Cons. GALLI

La domanda è relativa a questo, soprattutto rivolta al Sindaco e all'Assessore all'Urbanistica. Nell'ultimo Consiglio Provinciale è stato approvato il documento contenente le linee di indirizzo per la stesura del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento e in esso si sostiene che i Piani Regolatori dei Comuni della Provincia dovranno vedere operato un ridimensionamento generalizzato rispetto alle previsioni attuali. Pertanto la presente domanda, che pongo all'attenzione della Giunta del Comune di Riccione, è volta a comprendere se l'approvazione dello strumento urbanistico provinciale produrrà effetti di riduzione rispetto alle previsioni contenute nel nostro nuovo Piano Strutturale che abbiamo adottato ma non abbiamo ancora approvato.

PRESIDENTE

Prego Assessore.

Ass. VILLA

Devo dire che il documento di indirizzo del nuovo PTCP ovviamente non può riguardare il Comune di Riccione e voglio anche rammentare – ma il Consigliere lo sa benissimo – che il Comune di Riccione è l'unico Comune ad avere uno strumento urbanistico in avanzata fase di redazione, tant'è vero che rispetto alle dimensioni e ai contenuti del nostro strumento urbanistico, ha già avuto il parere positivo della Provincia. Quindi, rispetto alle riduzioni previste nel citato PTCP, nel nuovo PTCP, devo dire che il Comune di Riccione non sarà minimamente interessato proprio perché ormai noi abbiamo già uno strumento adottato e quindi non ci sono problemi. Poi rammento appunto che il nostro strumento urbanistico anche rispetto alle nuove quantità è stato condiviso dalla Provincia.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Do ora la parola al Consigliere Tamagnini. Prego Consigliere.

Cons. TAMAGNINI

La mia domanda è rivolta all'Assessore allo Sport Casadei e riguarda la gara ciclistica Coppi-Bartali. Relativamente alla gara ciclistica Coppi-Bartali, di cui ieri si è svolta la prima tappa della settima edizione, ci sono state diverse lamentele, riportate anche dalla stampa locale, di cittadini che hanno dovuto subire i disagi del blocco del traffico che si è reso necessario per lo svolgimento della suddetta gara. Pur riconoscendo il grande significato che manifestazioni del genere rivestono per una città a vocazione turistica come Riccione, per vari motivi, per le presenze alberghiere che l'entourage di una gara di tale livello garantisce, per la risonanza provocata dalla presenza di nomi del calibro di Eddy Merckx, nonché dei migliori nomi del ciclismo professionistico internazionale, per la pubblicità che la città di Riccione riceve sulla stampa e sui mezzi di comunicazione sia nazionali che esteri, per la promozione che il club di prodotto dei bike hotels riceve da queste promozioni – e ricordiamo l'importanza dei bike hotels, una realtà in continua espansione che ha il grande merito di portare presenze turistiche qualificate in periodi ai margini della stagione estiva – pur riconoscendo tutti questi validi motivi, chiedo se ci sia la possibilità, per le prossime edizioni della gara, di valutare assieme agli organi competenti la possibilità di portare delle variazioni all'organizzazione della gara stessa in modo da ridurre al minimo i disagi per il traffico, cosa realizzabile portando eventualmente delle

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

modifiche al tracciato della competizione ed evitando di ripetere ciò che si è verificato quest'anno con lo svolgimento di due semitappe – la prima con partenza e arrivo a Riccione, la seconda con partenza e arrivo a Misano – che hanno comportato il blocco del traffico sia al mattino che al pomeriggio. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Do ora la parola all'Assessore Casadei. Prego Assessore.

Ass. CASADEI

Sull'utilità della manifestazione, in particolare della settimana internazionale "Coppi e Bartali", non mi soffermo perché lo stesso Tamagnini, nel presentare la sua domanda, ha di fatto elencato quelli che sono tutti gli aspetti positivi di questa manifestazione. È ovvio che avendo a Riccione 20 squadre di ciclisti professionisti, bisogna che ci presentiamo nel miglior modo possibile, per cui non è che possiamo "relegare" alla zona artigianale o a qualche quartiere più periferico per non creare problemi alla viabilità, come può succedere nelle gare sia giovanili oppure amatoriali, vedi anche l'ultima manifestazione di quindici giorni fa, che era la gran fondo degli Agolanti. È ovvio che quando ci presentiamo, soprattutto dove c'è anche la RAI, bisogna che facciamo vedere quelle che sono le nostre peculiarità, per cui il nostro lungomare, la partenza da Viale Ceccarini, ed è ovvio che fare un circuito interno alla città, che è una città che ha già una sua urbanizzazione ed un suo problema di traffico, capisco che ci sono delle difficoltà. Però è una manifestazione che è già al quarto anno, il circuito è sempre lo stesso, il periodo è sempre lo stesso, tra l'altro la limitiamo anche a mezza giornata come è accaduto anche ieri mattina, tra l'altro anche l'opera che hanno fatto i vigili è stata eccellente perché hanno portato un biglietto di avviso a tutti i residenti che erano sul percorso, appunto preannunciando questa chiusura al traffico, per cui posso tranquillamente dire che le precauzioni sono state prese tutte. Parliamo anche di un blocco del traffico di un giorno all'anno, ma soprattutto parliamo di blocco tra virgolette, perché di fatto non c'è mai stato, durante la mattinata, un vero e proprio fermo durante il circuito. Per cui, sebbene il disagio maggiore è avvenuto lungo la Statale, comunque si chiudeva e si apriva ad intermittenza, per cui non c'è mai stata una fila perenne, ma è sempre stata una fila che procedeva a singhiozzo e, tra

virgolette, i veicoli non sono stati più di 5 o 6 minuti in attesa lungo la Statale. Per cui penso di dare atto anche a chi ha collaborato, sia all'Ufficio Sport che soprattutto alla Polizia Municipale che ha preso tutte le precauzioni possibili. Per il prossimo anno cercheremo anche di avvisare con una promozione maggiore. È già da qualche anno che l'abbiamo testata, per cui trovare altre modalità vorrebbe dire un po' svilire o relegare quella manifestazione che per noi è importantissima, in secondo piano, cosa che non ritengo assolutamente giusta.

SINDACO

Però l'informazione va completata perché siccome l'ho seguita personalmente sia la mattina che il pomeriggio e al pomeriggio mi ero reso conto che c'era qualcosa che non quadrava rispetto all'organizzazione che noi avevamo messo in campo, il problema vero è che, soprattutto nel pomeriggio, lo scatenamento più grosso del problema sul traffico è dovuto ad un fatto, che sull'autostrada c'erano lavori in corso nel tratto da Cattolica ad Ancona, che hanno bloccato completamente il traffico, per cui uscivano tutti a Riccione. Se chi ci è passato si è reso conto, il traffico si è intensificato nel tardo pomeriggio e lì c'è stato davvero un blocco totale.

PRESIDENTE

Signor Sindaco, la risposta l'ha già data.

SINDACO

Sì, ma si tratta di completare un'informazione. Quindi vorrei che fosse chiaro che il problema della parte relativa alla gara, era sostanzialmente gestibile. Lo scatenamento è stato da quello, tant'è vero che io mi ero meravigliato perché era bloccata la Statale qua a San Lorenzo, non era possibile, la gara era a Misano, e infatti era bloccata tutta Via Berlinguer perché venivano giù.

PRESIDENTE

Consigliere Pecci, prego.

Cons. PECCI

La domanda che volevo fare si collega un po' alla domanda che ha già fatto il collega Filippo Airaudo, che deriva poi da una notizia apparsa sulla stampa a seguito della chiusura del campo di calcio da parte di uno dei soci o di uno dei contraenti della convenzione sullo Stadio del Nuoto. La chiusura del campo ho tolto ai

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

cittadini riccionesi la disponibilità e l'uso di questo campo, quindi creando un grosso danno, anche in considerazione del fatto che questo è un campetto che è costato l'ira di Dio. Se non ho capito male o se non ho letto male, la stessa operazione mi sembra che la voglia fare con lo Stadio del Nuoto. Quello che chiedo al Sindaco questa sera è di chiarire un po' tutta la situazione, anche perché si vocifera che invece la chiusura dello Stadio del Nuoto non sia dovuta ad una ritorsione della proprietà, ma sia dovuta a delle irregolarità che riguarderebbero il tetto della piscina, che sembra non abbia avuto i necessari nulla osta. Chiedo una risposta a questa domanda e quindi chiarirci un po' se c'è qualcos'altro oltre a quello che ha già riferito prima rispondendo al collega, se ci sono altre notizie che dobbiamo conoscere.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Do la parola al Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Ragazzi, la fantasia vola. Non aggiungo altro a quello che ho già detto prima sulla prima parte; sulla seconda dico semplicemente che né la chiusura dei campetti, né tanto meno questa fantasia su una fantomatica chiusura dello Stadio del Nuoto, che non risulta a nessuno, ha come motivazione i rapporti tra la ditta e l'Amministrazione Comunale. Per quanto riguarda i campetti, è semplicemente un problema interno alla Riccione Calcio, che si è già risolto, con il quale ho provveduto ad adoperarmi perché si chiarisse rapidissimamente; è già risolto, non ha provocato alcun danno se non quelli interni ad una società che si autoregolamenta e che ha la disponibilità di quei campi da gestire. È tutto lì, non c'è niente, tanto meno non c'è niente sulla copertura della piscina.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. C'è una replica, prego.

Cons. PECCI

Soltanto per dire che la risposta non mi soddisfa, vorrei trasformarla in interpellanza chiedendo l'acquisizione però di tutti i nulla osta relativi allo Stadio del Nuoto.

PRESIDENTE

Do ora la parola al Consigliere Guiducci. Prego Consigliere

Cons. GUIDUCCI

La mia interpellanza riguarda la sicurezza sui cantieri di lavoro. Spesso sui quotidiani troviamo cronache che ci informano purtroppo di incidenti sul lavoro e le cause di questi eventi sono molteplici, penso però che la causa scatenante sia dovuta alla scarsa attenzione per le misure di sicurezza inadeguate, e accadono incidenti con conseguenze drammatiche. Girando per la città si possono notare molti cantieri; di questi ho già argomentato affrontando il tema degli arredi urbani. In questo Consiglio vorrei mettere l'accento sul fatto che in alcuni cantieri mancano, a mio avviso, alcune misure di sicurezza. Le impalcature che sono in aderenza alle strade penso che dovrebbero avere una protezione sul lato del pubblico, e alcuni cantieri ne sono sprovvisti. Quello crea un pericolo oggettivo per chi transita senza pensare che qualche oggetto pesante possa cadere e colpirlo. Poche settimane fa – lo cito perché sono stato testimone – in cantiere è caduto dal terzo piano un mattone di quelli forati, che ha trovato nel suo atterraggio un tettuccio di un'auto in sosta sulla strada. Nello sfortunato caso che al posto dell'auto ci fosse stato un passante, l'ammaccatura sarebbe risultata molto più grave. Chiedo se c'è un organo preposto per verificare se sui cantieri vengono rispettate le misure di sicurezza sia per chi lavora all'interno del cantiere, sia per i cittadini che per caso transitano nelle vicinanze di questi cantieri. Grazie.

SINDACO

Il problema sollevato da Guiducci è un problema molto serio. Come sa Guiducci, noi abbiamo intensificato in primo luogo, a partire dai cantieri che gestisce la Pubblica Amministrazione o che appalta la Pubblica Amministrazione, controlli molto, molto forti. Cito un caso che ho seguito direttamente: abbiamo cacciato via una ditta proprio sul cantiere della sede comunale; uno dei motivi più forti è perché aveva un assoluto disprezzo delle regole di sicurezza, anche le minime indispensabili. E questo continueremo a farlo in modo molto intenso. L'Assessore sta lavorando per potenziare anche il servizio di controllo esterno, cioè verso i cantieri privati, e spero che in fretta si possa anche lì vedere il risultato concreto. Già in questa seduta del Consiglio Comunale noi abbiamo una delibera molto importante che riguarda le attività rumorose, che anche quella è sintomatica dell'attenzione di

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

cui parlavo all'organizzazione dei cantieri e al lavoro nella nostra città. Quindi prendo assolutamente in considerazione le osservazioni fatte dal Consigliere Guiducci.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. Do ora la parola al Consigliere Lilly Pasini. Prego Consigliere.

Cons. BORDONI

Volevo fare questa domanda in modo particolare all'Assessore Galasso. Mi è stato segnalato un problema che può sembrare banale, ma credo che non lo sia. Esiste la possibilità negli ambiti pubblici e quindi all'interno del Comune e di altri uffici pubblici, di avere dei termostati per regolare la temperatura ambientale? La domanda risale a questa osservazione. In questo momento, ad esempio, in cui la temperatura atmosferica esterna è piuttosto elevata, non è permesso al riscaldamento centralizzato, credo, di poter avere delle temperature inferiori, per cui spesso capita di vedere finestre aperte nei luoghi di lavoro perché giustamente le persone che sono lì non possono più di tanto alleggerirsi. Per cui mi chiedevo se esiste la possibilità e se nel frattempo il Comune ha pensato in questi anni alla possibilità di aggiornare e di modificare la programmazione e la tecnologia di riscaldamento. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Do ora la parola all'Assessore. Prego Assessore.

Ass. GALASSO

Effettivamente è un problema che esiste. Con gli uffici abbiamo già iniziato ad affrontarlo per vedere di pianificare, mano a mano che vengono fatti i lavori, l'installazione dei termostati. L'altro problema che stiamo cercando di affrontare è anche l'utilizzo delle lampade a basso consumo, che allo stesso modo, se vi dovessero essere cambiate tutte contemporaneamente, sarebbe un onere eccessivo per il Comune; viceversa, mano a mano che ci saranno da cambiare le lampade, verranno utilizzate anche quelle a basso consumo. Per cui è una cosa che stiamo cercando di affrontare.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Do ora la parola al Consigliere Fuzzi. Prego Consigliere.

Cons. FUZZI

Grazie Presidente. Vorrei portare in evidenza il disagio che avviene, soprattutto nei giorni festivi e prefestivi, sull'incrocio Viale Milano – Viale Ceccarini, che da anni si è parlato, sottovia, scale mobili, eccetera, ma è un disagio molto sentito. Io me la sento proprio di farlo, io già l'ho molto osservato, lo sto osservando. I primi di giugno, fine maggio, feci una telefonata proprio in un momento di questo disagio all'allora dirigente dei Vigili Urbani e mi disse che alle 7 smontavano e non avevano pattuglie per poter sostituire, ma non solo di sostituire ma anche la pattuglia, nel momento di disagio, non la troviamo – mi dispiace – efficiente. Quindi volevo dire che il disagio è questo, l'automobilista si trova a tu per tu col pedonale. Il pedone: passo io o passi tu? L'automobilista: passi tu o passo io? Fatto sta che si provocano delle file che arrivano fino al Piazzale Azzarita.

Da notare che immediatamente dopo il Viale Ceccarini, la via è tutta libera. Essendo un viale a senso unico e centrale di Riccione, credo e ritengo e faccio la domanda se si può ovviare a questa questione.

Oltretutto, anche al porto, venendo giù dal Viale dei Mille, giù per il porto, per immettersi sulla litoranea, cioè su Viale Milano, non c'è possibilità per l'automobilista e quindi si crea un'altra fila, come già è successo domenica, un'altra fila che va oltre il ponte del Viale Tasso. Quindi il disagio c'è. Chiediamo, chiedo se è possibile provvedere a questo inconveniente che io ritengo soprattutto in questa stagione, immaginate i periodi estivi, che si è verificato troppo spesso. Io mi sono interessato con una telefonata, è stato rispettato per due giornate, poi non è più stato rispettato. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Do ora la parola al Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

Mi pare che il Consigliere Fuzzi, oltre a riportare un problema che è conosciuto da tutti i ricionesi e a tutti gli Amministratori, quindi non c'è nessuna novità, e sul problema abbiamo tutti – credo – lo stesso giudizio, non mi pare che abbia proposto delle soluzioni al problema. Il problema non è semplice, non è per niente semplice. Il concorso che abbiamo indetto su Viale Ceccarini ci ha dato alcune possibili soluzioni. Voglio ricordare al Consiglio Comunale che però ciascuna di quelle soluzioni, che prevedono parziale interrimento del

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Viale Milano o parziale sopraelevazione del Viale Ceccarini pedonale, comporta un investimento che minimo va attorno ai 20, 25.000.000.000 di vecchie lire, quindi questo è il problema che dobbiamo affrontare. Ma non è solo un problema di soldi, è anche un problema proprio di difficoltà del lavoro, perché in quell'incrocio abbiamo contato ben 27 o 28 sottoservizi, i più consistenti della città, abbiamo trovato addirittura un cavo della NATO che passa lì sotto, che solo per ottenere lo spostamento di quello dovremo fare chissà quanti pellegrinaggi a Roma per riuscire ad ottenerlo. Quindi è un problema molto serio. In questa fase noi cerchiamo di gestirlo il meglio possibile, e addirittura usiamo 2 pattuglie di Vigili, 4 Vigili contemporaneamente, ma migliora lievemente, di più non si riesce a fare. Per la verità, il concorso di Viale Ceccarini ha suggerito anche un'altra soluzione, che è quella di mettere mano in modo molto più radicale a quell'area impedendo l'attraversamento di Riccione nella zona mare, e quindi isolando un po' di più, semplicemente consentendo il parcheggio nell'area che è attorno a Viale Ceccarini. Quindi non si attraverserebbe più da Rimini a Misano passando in Via Milano, ma questo attraversamento potrebbe avvenire solo a monte della ferrovia. E questa è un'altra idea sulla quale quantomeno si può riflettere, ragionare; anche questa ha le sue controindicazioni e soprattutto ha bisogno di interventi, perché per un'idea come questa quantomeno bisogna fare il secondo sottopasso al porto in Via Bellini e bisogna allargare, raddoppiare il sottopasso in Viale Cesare Battisti, però anche questa è un'altra soluzione a cui bisogna prestare attenzione. Io avevo individuato una soluzione transitoria, che era quella delle scale mobili; purtroppo la Sovrintendenza non ci ha autorizzato a quella realizzazione, sarebbe stata una soluzione che aveva già trovato le sponsorizzazioni per essere quasi pagata per intero e anche se rimaneva installata per 8, 10 anni, il tempo di creare una soluzione più radicale, sarebbe stata molto utile. Aveva una capacità di trasporto di 9.000 persone all'ora, quindi una capacità notevole, cioè riusciva in un'ora a svuotare Piazzale Roma completamente pieno, e quindi veramente una capacità notevole. Purtroppo non è stato possibile, ci è stato risposto che deturpava il paesaggio, noi ne abbiamo preso atto civilmente, come facciamo sempre. Adesso l'unico metodo di governo del problema è quello, quando abbiamo i Vigili, di mandarli, ma anche quando ci sono non risolvono il problema, lo

attenuano leggermente.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco. C'è una replica, prego Consigliere Fuzzi.

Cons. FUZZI

Non mi ritengo soddisfatto, forse non mi sono spiegato bene. La domanda è di poter potenziare coi Vigili nelle giornate prefestive e festive, in quanto do atto che la difficoltà vi è, non ho dubbi, non conoscevo ancora la questione dell'attraversamento del cavo della NATO, ma bisognerebbe però che tutti i ricconesi... sì, lo sanno, tutti i cittadini sanno di questo disagio, ma credo che non sia conosciuto a fondo perché è visto lì in centro, ma dal centro arrivare all'Abissinia, Misano, eccetera, poi la strada è libera, è bloccata proprio fino a quel punto lì. Quindi non ho preteso di chiedere che sia fatto il sottopassaggio, la scala mobile, che conosco. Quindi mi riterrei soddisfatto se mi fosse stato detto: provvediamo, c'è possibilità di provvedere dei turni dei Vigili, eccetera. Se questo non è possibile, mi dico certamente insoddisfatto ed eventualmente mi riservo una interpellanza. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Fuzzi. Do ora la parola al Consigliere Mulazzani. Prego Consigliere.

Cons. MULAZZANI

Grazie Presidente. La mia domanda di questa sera è un po' un misto tra una vecchia pratica fatta nella legislatura precedente e una dichiarazione che trovo oggi sul Carlino dell'Assessore Casadei. L'Assessore ci dice che per pagare i debiti di Saponaro, venderemo un palazzo, toglieremo dei fondi da una parte, faremo quell'altro e tutto va bene anche se io credo che non sia il sistema giusto perché questi soldi sono stati impegnati in altre cose. Comunque questo per fare un breve cappello alla domanda che voglio fare. Come voi sapete, io ho un ufficio a Portoverde e tutte le mattine mi devo fare Riccione - Portoverde e tutte le mattine io passo davanti a quello che era l'ex acquedotto di Riccione, sito in Misano Adriatico, a 50 metri dalla spiaggia. Perché faccio questa domanda? Perché se non ricordo male, a suo tempo quell'appezzamento di terreno con tutto il costruito esistente è stato venduto per 800.000 euro, pagati con 80.000 euro al compromesso, 80.000 euro al rogito, il resto in

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

comode rate in 5 anni senza interessi. Questo, quando io feci una forte opposizione l'altra volta a questa pratica, qualcuno mi disse che quel terreno non aveva valore, che per venderlo si era fatta una fatica inumana, che poi alla fine l'avevano anche dovuto abbassare di prezzo, perché altrimenti nessuno l'avrebbe comprato. La domanda è questa: io vorrei sapere perché il terreno è stato venduto ad uno dei soliti nomi che conosciamo benissimo, perché oggi chi realizza quel progetto è un altro architetto noto a questo Comune, e voglio sapere anche se sapevate l'indice di edificazione di quel terreno, anche perché stanno facendo un bellissimo condominio a 50 metri dal mare. Allora io mi chiedo: siete capaci di valorizzare il patrimonio riccionese oppure lo vendete e lo svendete a chi più vi conviene, quando vi conviene e come desiderate voi in quel momento, senza curarvi degli interessi di Riccione?

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Do la parola al Sindaco. Prego Sindaco.

SINDACO

Franca, oltre che Consigliere Comunale, è anche una nota imprenditrice e credo faccia torto anche alla sua intelligenza quello che ha detto, perché su quell'appezzamento sono andate deserte non mi ricordo se 2 o 3 gare. Non credo che né lei, né tutti i suoi colleghi imprenditori riccionesi siano così sprovveduti; se l'affare era così eclatante, avrebbero fatto un'offerta congrua. L'offerta è stata aggiudicata non appena è stata riscontrata un'offerta che è stata ritenuta valida, dopo aver fatto più di un tentativo. Quindi non solo non ci sono stati favoritismi verso nessuno, perché ripeto, sono stati fatti più tentativi, ma forse Franca non sa che chi ha dovuto prendere quell'area si è dovuto accollare anche il ripristino della realtà preesistente, che non era solo quella bella che si vedeva in superficie, ma era fatta anche di tante, tantissime vasche di materiali anche pericolosi che sono stati smaltiti in modo speciale, che erano interrate, ed è stato un costo notevolissimo per chi è intervenuto. Quindi il valore di 1.600.000.000 di vecchie lire per l'area su cui poi si dovevano spendere altre diverse centinaia di milioni per bonificarla e solo dopo si sarebbe potuto costruire, secondo me, a Misano, è un valore congruo. Ripeto, in ogni caso noi abbiamo fatto ripetuti tentativi e nessun altro ha fatto delle offerte, quindi abbiamo agito nell'interesse dell'Amministrazione.

PRESIDENTE

Consigliere Mulazzani.

Cons. MULAZZANI

Signor Sindaco, proprio perché io sono un imprenditore le dico che 800.000 euro non è una cifra congrua. Come Consigliere Comunale non avrei potuto fare l'operazione, però avrei fatto un affare, e le ripeto anche il perché. Perché intanto chi si è acquisito l'area è andato a trattativa privata; e poi seconda cosa: quelle vasche, che lei dice di materiali pericolosi, saranno costate anche 2 o 300.000.000, però vada adesso a vedere cosa costruiscono sopra, perché dove hanno tolto le vasche, ci fanno un altro condominio. E sa cosa c'è scritto in quei bei cartelli che mettono fuori? "Demolizione e ristrutturazione dell'esistente", delle vasche però ci facciamo una casa, un condominio, e di là c'è scritto: "Per residenziale". No, no, io non lo chiedo a Misano, signor Sindaco, io lo chiedo a lei perché io volevo sapere da lei, siccome quella era nostra proprietà, se lei sapeva già anche quale indice di edificabilità su quel terreno davano, oppure se lei l'ha venduto senza neanche informarsi di questa cosa, perché veramente come imprenditore, non mi può dire che non sono una persona intelligente, ma se fosse stata una cosa mia, che io dovevo gestire, a 800.000 euro pagandola in 5 anni senza interessi, io non l'avrei venduta, perché adesso quel terreno, fra 5 anni, sarà tutto bello costruito, l'impresa ha già venduto su carta ed ha incassato anche i soldi del Comune prima di darli a lei.

Guardi lei che bell'operazione ha fatto. Non è il Piano Regolatore, è il patrimonio del Comune di Riccione che è stato venduto in malo modo.

PRESIDENTE

Consigliere Airaudo, la seconda domanda.

Cons. AIRAUDO

Vorrei fare una domanda che in parte è una richiesta. Molti cittadini, soprattutto della parte alta di Viale Ceccarini, e mi riferisco al tratto di strada di Viale Ceccarini che sta da Via Amendola in su, lamentano dei grossi problemi di sicurezza nella circolazione stradale quando ci si immette in Viale Ceccarini provenendo dalle traverse lato Cattolica, sulle quali si deve attraversare la pista ciclabile e ci si trova molto spesso le macchine parcheggiate sul lato Cattolica di Viale Ceccarini, per cui sostanzialmente si impegna l'incrocio al buio e

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

quando lo si è impegnato perché non c'è visibilità, si è già praticamente al centro della strada. Questo ha creato numerosi sinistri, di uno sono stato testimone la settimana scorsa, e ci sono situazioni estremamente pericolose. Io chiederei – e lo faccio proprio perché è un problema pratico, spicciolo, molto sentito – che si pensasse a rimediare per avere sicurezza, se del caso con la posa di specchi parabolici che diano la possibilità di vedere perché chi impegna il crocevia venendo da Cattolica, ripeto, lo fa al buio. Le macchine sono parcheggiate molto a ridosso degli incroci e soprattutto nelle giornate di sabato e domenica, quando c'è molto afflusso in Viale Ceccarini, la visibilità è assolutamente inconsistente. Quindi su questo, Sindaco, ti chiederei proprio un intervento anche sollecito e concreto, perché è un problema molto sentito.

PRESIDENTE
Prego signor Sindaco.

SINDACO
Il problema è duplice: da una parte c'è bisogno di un'attenzione molto curata degli automobilisti perché quando si immettono nella pista ciclabile devono assolutamente dare priorità alla pista ciclabile e quindi rispettare quella, e quello è molto semplice, c'è lo stop. Sull'altro invece, l'osservazione è giusta e personalmente sono convinto che, siccome abbiamo fatto le strisce, abbiamo fatto le multe anche, ma lasciano il tempo che trovano, personalmente sono convinto che la soluzione sia, come abbiamo fatto in altri casi, di porre negli incroci delle barriere fisiche che impediscano di parcheggiare negli incroci, delle aiuole, cose di questo genere, perché se non si fa così...

Si perdono dei posti auto, questo è più che ovvio, ma per ragioni di sicurezza io sono disposto anche a perdere dei posti auto.

PRESIDENTE
Prego per la replica.

Cons. AIRAUDO
Brevissimamente. Volevo soltanto sapere se a questa cosa avete in animo di mettere mano con una certa... perché lo specchio parabolico almeno darebbe gli occhi su un incrocio.

SINDACO
Lo specchio parabolico non risolve il problema

dell'immissione sul Viale Ceccarini, risolve solo il problema della pista ciclabile.

Cons. AIRAUDO
No, non è così, forse non mi sono spiegato, poi chiudo. Quando tu arrivi per esempio in Via Buoizzi, dove c'è il parchetto dove hanno tolto le panchine, ti trovi il primo stop che è quello della pista ciclabile, e quello non hai il problema di osservarlo perché la visibilità ce l'hai, ma quando ti immetti sul Viale Ceccarini la visibilità a quel punto si cancella perché hai...

SINDACO
Dovresti metterlo di là della strada.

Cons. AIRAUDO
Lo devi mettere di fronte, perché tanto hai dei sensi unici. Via Amendola la percorri soltanto verso Cattolica... C'è pochissima sicurezza quando ti immetti su Viale Ceccarini, sulla ciclabile no.

PRESIDENTE
Ringrazio il Consigliere. Do ora la parola al Consigliere Massari.

Cons. MASSARI
Grazie Presidente.
Nei giorni scorsi ho appreso sulla stampa che è stato effettuato il collaudo statico del ponte di Viale Venezia. A quello che mi risulta, a tutt'oggi ancora non è transitabile, per cui chiedo quando verrà aperto al transito. Grazie.

SINDACO
Il ponte verrà aperto al traffico domani mattina alle 11.
Dopo il collaudo statico, è stato fatto l'ultimo tappetino di finitura, questa mattina è stata montata la segnaletica, domattina lo inauguriamo.

PRESIDENTE
Ringrazio il signor Sindaco. Do ora la parola al Consigliere Galli.

Cons. GALLI
Potrà sembrare un problema di secondaria importanza rispetto ai tanti che ci sono, però rispetto anche alle assemblee che stiamo facendo in giro è una cosa molto sollecitata e della quale sono anche testimone. Il Comune di Riccione, con una grande risolutezza del Sindaco allora, fece un'ordinanza contro i cani che giravano liberi

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

senza guinzaglio e senza museruola. Questo è un problema che è fuggito dal controllo in questo momento, perché praticamente – ma ne sono testimoni i cittadini, ma non credo che esagerino quando lo dicono – sono numerosi i casi di questi animali che girano indisturbati, soprattutto in luoghi dove c'è gente. Io steso ne sono testimone; se voi andate ad esempio sul lungomare, è uno di quei posti in cui sì, molti portano a passeggio il cane, ma molti lo portano e questo gira indisturbato. C'è gente che fa sport, ci sono bambini che passeggiano, ci sono anziani, c'è tanta gente normale, e da questo punto di vista ci sono animali veramente di taglia molto, molto grossa, animali grossi, alti, io non dico pericolosi, però le reazioni di un animale quando è in mezzo alla gente non si conoscono mai. Quindi, da questo punto di vista, secondo me, siccome io ero molto d'accordo su quell'ordinanza di allora che è ancora vigente, bisognerebbe richiamare un po' di attenzione su questo e lo si può fare soltanto con un pugno abbastanza duro, cioè nei posti dove il passeggio dei cani, degli animali è frequente, ad esempio il lungomare – guardo Castellani perché mi riferisco alla vigilanza dei Vigili – è sufficiente che, per dare dei segnali, almeno ogni tanto, soprattutto dalle 5 alle 7 e dalle 5 alle 8, i Vigili passino sul lungomare e comincino a fare le multe. Appena lo viene a sapere il giornale, secondo me dal giorno dopo cominciano a stare più attenti, perché è anche normale, dopo un po' di tempo, dopo un po' di anni, la tensione si è allentata. Oltre a questo c'è il problema della sporcizia che i cani fanno, che è un'altra cosa davvero fastidiosa per un cittadino, e parliamo dei parchi, eccetera. Però questa è una cosa più difficile da controllare perché devi essere lì mentre la cosa succede, invece di cani che girano senza guinzaglio e senza museruola ne trovi quanti ne vuoi, se giri per Riccione. Quindi l'invito che io faccio all'Amministrazione è quello di ritornare un po' indietro, cioè quando all'inizio si fece l'ordinanza ci fu un pugno abbastanza duro su questo e io spero che si ritorni su questo perché la cosa sta un po' dilagando e preoccupando.

Ass. CASTELLANI

Noi avevamo già analizzato il problema qualche mese fa, perché abbiamo visto che in giro la gente non ha il senso civico e nello stesso tempo non rispetta assolutamente questo tipo di ordinanze e di regolamento che avevamo fatto. Per cui abbiamo già intensificato e intensificheremo ancora di più

questi tipi di controlli, specialmente valutando se il cane, specialmente se, come dici tu, è di taglia grossa, abbia la museruola o no e il guinzaglio. L'altro discorso invece che ci approntiamo anche a fare è una campagna di sensibilizzazione inviando a casa a tutti i proprietari dei cani i tipi di regolamento da tenere quando il padrone porta a spasso il cane o lo porta a girare. Quindi faremo questi due tipi di interventi a breve.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Do ora la parola al Consigliere Guiducci. Prego Consigliere.

Cons. GUIDUCCI

La mia domanda era all'incirca come quella di Galli, perché è la stessa cosa. Chiedevo solo se è possibile – ne abbiamo già parlato – nel Parco della Pace, il Parco di Via Ortona, fare una piccola area di sgambamento per far sì che i proprietari di cani abbiano la possibilità di portare i loro cani in zone dove sono autorizzati. E chiedevo appunto, come ha chiesto Galli, di sensibilizzare di nuovo. A parte che è stata fatta una campagna anche con il giornalino *Qui Riccione*, e con l'ultimo numero è stato dato all'interno sia il regolamento... però facciamo sì che i Vigili riprendano di nuovo quell'opera di contrasto contro quelle persone che non si comportano bene. E appunto, se è possibile per il Parco della Pace vediamo di fare un'area di sgambamento perché in quella zona molti si lamentano perché abbiamo fatto un bellissimo parco collinare, e molti lo adoperano per sguinzagliare i cani all'interno. Grazie.

PRESIDENTE

Diamo per valida la risposta che l'Assessore ha dato a Galli, quindi passiamo all'altra domanda. Do la parola al Consigliere Lilly Pasini. Prego Consigliere.

Cons. BORDONI

L'altra domanda riguarda la richiesta che ho fatto tempo fa di avere un luogo al chiuso riservato ai fumatori. Rifaccio la domanda perché, ahimè, ce la sto mettendo tutta ma io sono una fumatrice. Soprattutto il periodo invernale mi ha comportato delle malattie gravissime.

Siccome non è che io in Consiglio Comunale posso decidere di venire o no, perché lo ritengo un mio preciso dovere, riformulo la domanda perché ritengo assolutamente doveroso poter avere uno spazio collegato, avevo detto audio e video, ma

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

almeno audio, per poter fumare una sigaretta e rientrare immediatamente, soprattutto quando ci sono momenti in cui siamo chiamati per le votazioni.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. La sua richiesta è stata trasferita alla Giunta per avere un parere. Personalmente non condivido perché invito tutti a smettere di fumare, adesso sentiamo dal Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO

La soluzione molto pragmatica è questa: siccome l'approntamento di una sala al chiuso con quelle caratteristiche sarebbe un investimento colossale perché con le normative attuali si vanno a spendere decine di migliaia di euro, diverse decine, allora abbiamo detto che l'androne che è aperto e dove si può fumare lo doteremo dell'impianto acustico per cui uno possa seguire il Consiglio Comunale. Non so se poi alla fine riusciremo anche con il video, però sicuramente quello acustico, se ce la facciamo anche quello video.

PRESIDENTE

Consigliere per la replica.

Cons. BORDONI

La ringrazio perché già questo andrebbe benissimo. Le faccio notare che quest'inverno, in maniera più o meno scherzosa, una persona con autorevolezza mi ha detto: non si azzardi a fumare qui perché in questo luogo transitano le persone. Allora nella mia semplicità, Sindaco, le chiedo questo: una delle salette piccole non ha importanza che ci sia l'aspiratore perché... ma siccome quella non è aperta al pubblico, apriamo un attimo la finestra...

PRESIDENTE

L'invito della Presidenza a chi fuma è quello di smettere di fumare.

È terminata l'ora delle domande di attualità. Prima di passare al punto successivo, do la parola al Sindaco che deve fare una comunicazione.

Prego signor Sindaco.

SINDACO

L'Amministrazione Comunale vuole fare gli auguri di buona Pasqua a tutti i Consiglieri Comunali. Abbiamo pensato ad un piccolo gesto, vi verrà distribuita una bottiglia d'olio come gesto

simbolico, ma non tanto per il contenuto, il valore, quell'olio è un olio che ci proviene da una cooperativa palestinese che sta seguendo un progetto di sviluppo agro-alimentare assieme all'Università di Bologna e di Perugia, che noi nei rapporti di collaborazione, di cooperazione internazionale che abbiamo, abbiamo conosciuto. Quindi ci è sembrato carino dare un piccolo aiuto a loro attraverso questo comperandogli un po' di bottiglie d'olio e un gesto di augurio a tutti i Consiglieri Comunali in occasione della Pasqua.

Approfitto anche – mi pare giusto – per richiamare l'attenzione dei Consiglieri all'altro gesto importante che faremo a Pasqua: il giorno di Pasquetta dedicato alla solidarietà con la manifestazione che faremo "Un pianoforte di solidarietà" in Viale Ceccarini, che oltre ad essere uno spettacolo ci auguriamo molto bello, sarà soprattutto un gesto di solidarietà. I fondi che raccoglieremo in quell'occasione ed anche durante tutto l'anno, perché vogliamo tenere aperta questa sottoscrizione fino alla Pasqua prossima, verranno devoluti alla costruzione di una scuola a Bandace, quindi nel sud-est asiatico dove ha provocato i suoi danni lo tsunami come tutti sappiamo. Quindi inviterei anche i Consiglieri Comunali a unirsi ai cittadini riccionesi e ai turisti che sicuramente faranno le loro offerte lì in Viale Ceccarini.

Durante la discussione del Comma 2 entrano i Consiglieri Tura, Gobbi, Prioli, Bernabei, Benedetti, Pruccoli, Tosi, Ciabochi ed escono i Consiglieri Tura e Airaudò:

presenti 26.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. Adesso ci sarà la distribuzione... Mentre viene consegnato l'olio, passiamo al punto numero 3 dell'ordine del giorno.

COMMA 3

Difensore Civico – Relazione sull'attività svolta nell'anno 2004.

PRESIDENTE

Inviterei al tavolo della Presidenza la dottoressa Carla Biso. Prego dottoressa. Signori Consiglieri, la parola alla dottoressa Carla Biso, Difensore Civico del Comune di Riccione. Prego dottoressa.

Dott.ssa CARLA BISO – Difensore Civico del Comune di Riccione

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Grazie Presidente. Signor Sindaco, signori Assessori, signor Presidente, signori Consiglieri, signor Segretario, buonasera. È il debutto del Difensore Civico, la relazione consueta per me è la prima volta. È consueta perché è prevista a livello istituzionale. Questa relazione copre l'annata 2004 e per quel che mi riguarda solo l'ultimissimo periodo, quindi tutto questo è riferibile alla passata gestione. Non illustro singolarmente i casi perché poi si riferisco a 2 tipologie di intervento che illustrerò, anche perché sarebbe banale e forse anche noioso, considerata anche la complessità del vostro ordine del giorno. Quindi vado veloce, riportando perlomeno alcuni spunti di questo percorso. L'impressione che ne ho avuto subito è stata molto positiva su almeno 3 aspetti: l'ufficio e la segretaria adeguati allo scopo, una persona efficiente e anche molto efficace nella sua attività, il dirigente di riferimento che è sempre il ragioniere Pio Biagini, che si è comportato con molta sollecitudine per risolvere i miei casi, i piccoli casi e i miei grandi casi, e quindi ha reso facile la mia attività, specialmente l'insediamento. Il terzo elemento di questa mia impressione è più importante, cioè il fatto che la difesa civica sia entrata nella prassi, nell'abitudine, nella consuetudine dell'attività di questa Amministrazione. Io credo che a questo punto sia dovuto, per quella che ho definito l'autentica passione, la dedizione con cui il mio predecessore, Pietro Cavallaro, ha svolto la sua attività per lunghi anni, impiegando tutte le sue risorse, tutto il suo animo, un vivo ringraziamento.

Sono entrata, più o meno, e qualche tempo dopo è arrivato il nuovo regolamento, che ha chiarito un punto discutibile, cioè come comportarsi di fronte alle richieste che provenivano dai residenti di altri territori nei confronti dei loro Comuni. Con un certo imbarazzo ci si rivolgeva alle altre case comunali, agli altri uffici, ma cassando questo articolo che lo prevedeva, penso che mancando l'istituto del Difensore Civico provinciale, addetto e competente sia l'ufficio del Difensore Civico regionale. Quindi noi non opponiamo a queste richieste un netto rifiuto di non competenza, le accompagniamo in questa pratica dicendo come rivolgersi al Difensore Civico regionale e, se vengono in ufficio, li accompagniamo in questo percorso.

L'attività che svolgo ha come risposta una collaborazione piena degli uffici, sia dalla casa comunale, sia dalla Polizia Municipale, e devo dire che sarebbe riduttivo pensare al Difensore Civico

considerandone solo l'efficienza dell'espletamento delle sue pratiche e misurando il successo rispetto all'insuccesso, perché questa attività copre tantissimi aspetti della vita dei richiedenti, che riguardano anche casi umani, casi personali, che sono forse i più qualificanti di questa attività. Per quanto riguarda gli atti tipici, cioè il rapporto con le aziende di erogazione, gli uffici comunali, la Polizia Municipale, al di là di tutti i casi risolti, rimane un punto critico che è rappresentato da un'azienda, HERA, la quale ha uno scarso servizio di rapporto col pubblico e probabilmente, se si dotasse di call-center più efficiente e più umano, farebbe un servizio alla cittadinanza, all'utenza, ma soprattutto a se stessa. È una società quotata in borsa, che risulta poco quotata nell'opinione di chi si rivolge a noi. Io ho tentato il colloquio diretto e ho parlato con dei dischi; se uso la forma scritta, ricevo risposta dopo molto tempo, però la risposta è sempre arroccata sulla difesa delle proprie posizioni, non c'è dialogo. Questa è una conferma che ho avuto anche dagli altri Difensori Civici, perché prima di dire alcune cose le vado a verificare. Quindi questo è un aspetto che voglio sottolineare sugli atti tipici del Difensore Civico.

Per quanto riguarda invece gli atti non tipici, ma che non vengono certamente negati, tutti quei casi umani che coprono i vari aspetti della vita, che vanno anche dalla lite fra marito e moglie e chiedono pareri legali, eccetera, non si mandano indietro, si danno dei pareri per quanto è possibile. In questo settore sta emergendo un'area di sofferenza nuova, voglio dire che ci sono persone che non rientrano nella tipologia tipica di chi fa scattare quei requisiti di intervento delle sicurezze sociali, cioè dei servizi sociali, è una nuova fascia di lamentele che si presenta a noi, fatta da persone dignitose, percettori di un reddito, magari famiglie monoreddito, persone sole, non importa di quale età, che non sono più in grado di pagare l'affitto e di mantenersi.

Voglio dire che sono persone che non hanno mai chiesto niente e quindi con molta riservatezza vengono a dire queste cose e probabilmente per loro il percorso sarà ancora di sofferenza perché non avranno un palazzo, un appartamento dell'edilizia comunale, pubblica, e non potranno neanche permettersi di comprare un'edilizia convenzionata perché sono percettori di redditi, ma non sono portatori di risparmio. Questa, secondo me, è la nuova area di sofferenza che si sta delineando nella nostra cittadinanza, è un problema di carattere nazionale, ma colpisce un po', perché

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

forse non siamo abituati o non eravamo abituati a considerarla in una città, in un paese dove siamo più propensi a vedere e a sperare in una Riccione benestante che in una Riccione con aree di sofferenza. Ne ho parlato anche col Sindaco recentemente. Quindi forse è questa la sfida del prossimo futuro per i politici.

Volevo dire che non vorrei essere, nella mia persona di Difensore Civico, soltanto una parte eventuale dell'iter burocratico di una pratica, e poiché considero i Consiglieri mio organo di riferimento, mi piacerebbe fare questo percorso insieme, conoscervi di più e scambiare pareri, impressioni, proposte. Essere super partes non vuol dire che bisogna misurare questo nella distanza fisica tra le persone, è un dato etico, un dato concettuale, che ho immagazzinato sicuramente, ma mi piacerebbe scambiare opinioni e il mio ufficio è sempre aperto, ci sono spesso, non ci sono tutti i giorni.

È con questo auspicio che colgo l'occasione – visto che devo fare anche presto, dato l'ordine del giorno un po' complesso – per fare a tutti gli auguri di buona Pasqua.

PRESIDENTE

Ringrazio lo dottoressa Bisio. Ci sono interventi da parte dei Consiglieri? Consigliere Savoretti, prego.

Cons. SAVORETTI

Volevo fare i complimenti per l'esposizione e soprattutto per le annotazioni che ha fatto la signora, ne faremo tesoro. Queste osservazioni e soprattutto in riferimento anche alle povertà o alle nuove situazioni di disagio, cercheremo di monitorarle, quindi da parte della Margherita ci sarà un leale e continuo confronto. Quindi la ringraziamo davvero anche per le sollecitazioni, complimenti.

Durante la discussione del Comma 3 entrano i Consiglieri Airaudo e Tura ed escono i Consiglieri Prioli, Salvatori, Gobbi, Mulazzani, Fuzzi, Ciabochi, Achilli:

presenti 21.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Savoretti. Ci sono altri? Non ci sono altri. Ringrazio anch'io la dottoressa Bisio, buon lavoro, invitando tutti i Consiglieri a frequentare anche l'ufficio del nostro Difensore Civico, qualora lo ritenessero necessario.

Passiamo al punto numero 4 dell'ordine del giorno.

COMMA 4

Convalida delibera C.C. N. 17 del 24/02/2005 ad oggetto "Approvazione Bilancio di Previsione 2005, Bilancio Pluriennale 2005/2007 e relazione previsionale e programmatica 2005/2007".

PRESIDENTE

Passo immediatamente la parola all'Assessore al ramo, prego Assessore.

Ass. ANGELINI SERAFINO

Con questa delibera andiamo a considerare tutta una partita che si era aperta il 24 di febbraio con l'approvazione del Bilancio di Previsione 2005. Non sto a fare la storia del perché e per come portiamo questa delibera in Consiglio. Era stata iscritta anche nell'ultimo Consiglio, l'avevamo ritirata proprio perché ci sono stati, nel corso di questi giorni, pareri discordanti su quale fosse l'atto giusto per andare a chiudere una partita che probabilmente, da un punto di vista formale, ha la sua importanza, ma nella sostanza non va a modificare – questo hanno detto anche i Revisori dei Conti – le partite in gioco, le poste in gioco di questo Bilancio. Onestamente, torno a ripetere, le prospettive che si erano messe sul tavolo variavano da una semplice lettura del parere mancante a quella approvazione del Bilancio e altre ancora. Secondo me, giustamente, i capigruppo hanno chiesto il parere al Segretario Comunale circa il merito di quale fosse l'azione che dovevamo andare ad intraprendere. Al di là di quelle che sono le mie convinzioni personali su quale fosse la modalità giusta di andare a chiudere quella partita e non essendo io un tecnico come la maggior parte dei Consiglieri Comunali, prendendo atto di quanto detto per iscritto dal Segretario Comunale: "Adiamo, con questa convalida – leggo le prime due righe del parere – ad eliminare il possibile vizio di procedura." L'ho già detto in Dipartimento: anche sul fatto che ci fosse vizio, i pareri che abbiamo raccolto in questi giorni erano i più variegati. Io ritengo che – così come ha detto il Segretario Comunale, che è tecnico in questa materia – andiamo, con questa convalida, ad eliminare ogni dubbio sulla validità di quello che era il voto espresso in maniera palese in questo Consiglio già il 24 di febbraio.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Chiedo ai Consiglieri se ci

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

sono interventi in merito. Consigliere Franca Mulazzani, prego Consigliere.

Cons. MULAZZANI

Intanto per esprimere anche a lei, Presidente, il nostro rammarico per come è stata portata avanti questa pratica. Noi ve l'avevamo detto quando abbiamo votato il Bilancio: la delibera, la votazione non è stata corretta. Ma la cosa che ancora più ci lascia perplessi è il modo con cui portate avanti questa discussione. Tanto per incominciare, credo che, come ho detto nel mio intervento sul Bilancio, il Presidente debba essere un garante per tutti i Consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza.

L'atteggiamento che ha avuto anche la famiglia Saponaro, la quale ci diffidava questa sera di votare la pratica di HERA... c'era un articolo sul giornale che ci diffidava. Sindaco, io leggo i giornali come li legge lei. Non credo che un giornalista si inventi una cosa di questo genere. Se non è arrivata, meglio per noi. Però, siccome non è la prima volta che succedono di queste cose, io vi ricordo anche la querela che hanno avuto tutti i Consiglieri di maggioranza dalla Cooperativa Adriatica per la questione dell'Iper. Questo mio richiamo non è per fare della demagogia, è per ancora una volta focalizzare la questione delle nostre responsabilità anche quando votiamo. Le responsabilità che hanno i Consiglieri Comunali sono pari a quelle che ha l'Amministrazione quasi, e lei lo dovrebbe sapere e ancor meglio lo dovrebbe sapere il Presidente del Consiglio. Perché dico questo? Perché, nonostante tutto, nonostante le richieste che sono state fatte, credo anche con cognizione di causa, ma anche in modo tranquillo, dalle opposizioni, avete sempre negato tutto ciò che noi vi abbiamo detto e avete voluto continuare su questa strada.

La cosa che più mi rammarica è che l'altra volta l'Assessore Serafino Angelini, preso un attimo credo anche da qualche perplessità, abbia ritirato la pratica e oggi si viene a riproporla così com'era. L'altra volta l'Assessore diceva che forse, probabilmente, non sarebbe neanche venuta in Consiglio perché bastava una presa d'atto e tutto si sarebbe sistemato.

In Conferenza dei capigruppo, quando arrivò questa convalida di delibera dopo la lettera dei Revisori dei Conti, il Segretario, al quale io chiesi delucidazioni in merito e feci notare le mie perplessità, mi rispose che la convalida – e questo è scritto nei verbali – deve essere fatta perché

altrimenti tutte le pratiche dirigenziali, che mi pare, mi diceva la collega Tosi, sono circa 13.000.000 di euro, non avevano nessun valore. Considerato che stiamo parlando di miliardi, non di bruscolini, io credo... Avevo chiesto di poter convocare la Commissione Controllo e Garanzia, mi hanno detto che non spetta alla Commissione Controllo e Garanzia verificare gli atti – secondo me inesatto anche questo, però approfondiremo più avanti, perché se no non so cosa esista a fare la Commissione Controllo e Garanzia, al di là della Commissione di Indagine – e, negata questa, si è arrivati alla soluzione di convocare la I Commissione e io chiesi la presenza del Sindaco, dell'Assessore, del Dirigente, del Presidente del Collegio dei Revisori e di Castellani Enzo. Le richieste sono perché ci sia un parere scritto, ma non perché siamo qui a fare i tutti contro tutti, semplicemente per tutelare tutti i Consiglieri Comunali affinché si sappia se questa pratica è legittima o no.

Nella lettera dei Revisori dei Conti e nella loro ultima relazione, i Revisori suggeriscono nuovamente il voto della pratica relativa al Bilancio di Previsione 2005 e del Piano Triennale. Io non ho ancora capito che cosa ci sia da nascondere, che cosa ci sia di così tragico a rivotare un Bilancio, anche perché avrebbe messo tutti comunque dalla parte del sicuro, anche perché in Conferenza dei Capigruppo abbiamo detto: votiamo il Bilancio di nuovo senza intervenire perché siamo intervenuti l'altra volta e mettiamo a posto le cose. No, continuiamo ancora con la convalida. Io ho delle fortissime perplessità e per rispetto del mio gruppo vi dico che noi non siamo disponibili a votarlo, che usciremo dall'aula, però non ci fermeremo qui, ma non per essere un'opposizione tout court, per dire che facciamo opposizione, come dice sempre il Sindaco, che facciamo opposizione per il gusto di dire no. No, noi facciamo opposizione con coscienza di quello che facciamo, sapendo che il nostro ruolo deve essere garante verso i cittadini che ci hanno votato e noi qui dobbiamo fare il nostro mestiere di amministratori e Consiglieri Comunali. Per cui, Sindaco, io glielo dico proprio apertamente perché non sono abituata a fare le cose senza poi avere avvertito, noi stasera usciamo dall'aula, però, siccome non siamo convinti che questa pratica sia regolare così, raccoglieremo tutti i documenti e li manderemo alla Corte dei Conti. Questo perché nessuno ha voluto sprecare mezz'ora del proprio tempo per scrivere un parere per venire in

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Commissione e dire: guardate che è tutto regolare, ve lo mettiamo per iscritto. Io credo che questo fosse stato il minimo dovuto a tutti i Consiglieri, di maggioranza e di opposizione, questo lo ripeto. Però, siccome voi avete la maggioranza assoluta, a questo punto vediamo che comunque gestite tutte le questioni a colpi di maggioranza, perché alla fin fine non vi interessa niente di nessuno; non ci piace questa cosa, non è democrazia, non è la maniera giusta per condurre un'amministrazione. Il fatto stesso che io prima le abbia rammentato il terreno dell'acquedotto di Misano, la dice lunga, signor Sindaco. Oggi dobbiamo andare a recuperare soldi messi a disposizione per il Piano Triennale per dover pagare un cittadino che ha vinto la sua causa. Lei mi dica, a questo punto, se questa è serietà, cioè troviamo oggi i fondi perché questi ci hanno denunciato. Togli 200 qui, 1.200 là... ma queste erano tutte poste che garantivano finanziariamente la copertura ad opere che si devono andare a realizzare.

Io credo che questo Bilancio è nato male, è nato male perché è nato con l'arroganza di chi pensa di poter fare di tutto e di più senza tener conto degli altri. Non glielo dico con acredine, lo dico perché secondo me è stato un passo molto sbagliato, molto affrettato e proprio di mancanza di rispetto di tutti i Consiglieri di quest'aula consiliare, della maggioranza e dell'opposizione, perché alla fine se poi ci sarà qualcosa che non va saremo tutti responsabili, e io non credo che sia giusto, come non è giusto verso i cittadini comportarsi in questo modo, anche perché i soldi che vengono gestiti dall'Amministrazione sono i loro e non sono i nostri personali. Credo che noi dobbiamo rendere conto e in prima persona lei e la sua Giunta.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Ci sono altri? Consigliere Tosi.

Cons. TOSI

Questa delibera è molto strana, anche i passaggi che ha fatto nei Dipartimenti e nello stesso Consiglio, prima presentata, poi ritirata, non ci fa che sospettare ulteriormente relativamente alla bontà della stessa. Sicuramente siamo qui questa sera a convalidare come avete scelto il Bilancio, perché sicuramente, così come il termine espressamente indica, andiamo a confermare o a rendere definitivamente valido un atto che conseguentemente non può che avere dei vizi. Quindi, in maniera molto semplice e molto lineare,

mi fa pensare che la delibera del 24 febbraio, che abbiamo qui votato, non era una delibera perfetta, forse non era completa, forse – come noi stessi abbiamo sottolineato nell'ambito della stessa seduta e vedo che è stato in maniera ligia portato a verbale – non era legittima. Nei Dipartimenti si è detto tutto e il contrario di tutto, si è detto che il parere dei Revisori non è vincolante, non è obbligatorio, poteva non esserci, deve esserci, non si capisce bene come stanno le cose, però probabilmente una cosa è certa: quando si porta in votazione e in approvazione una proposta di Bilancio così come è stato fatto nel febbraio scorso, il Bilancio deve essere completo, quindi ci deve essere il Bilancio dell'anno corrente, il Triennale e la relazione dei Revisori sulla proposta. E sta di fatto che la proposta, essendo cambiata cinque secondi prima, non poteva avere in maniera completa quella che era la relazione dei Revisori, e quindi questa sera voi convalidate.

Io mi sono letta attentamente l'integrazione fatta in maniera puntuale dai Revisori dei Conti e, dal mio modestissimo punto di vista, ritengo che forse i Revisori consigliavano un altro e diverso atto consiliare. Forse il termine "riesame" che utilizzano in vari punti della loro integrazione portava più ad esaminare nuovamente la delibera, quindi rivoltarla, e questo lo posso desumere anche da una delle ultime pagine della relazione stessa, dove addirittura subordinano il parere favorevole al Bilancio alla scontatezza del fatto che in Consiglio Comunale si sarebbero rivoltati gli emendamenti, e questo letteralmente lo si evince dalla pagina 10 dell'integrazione alla relazione stessa.

Comunque non stiamo qui a disquisire sull'atto giuridico, l'abbiamo fatto nel Dipartimento. Addirittura abbiamo anche pareri degli stessi dirigenti contrastanti tra di loro, il dottor Righetti che riteneva neppure necessario passare in convalida, ma dare semplicemente atto in quanto non ritiene viziato il voto dato il febbraio scorso; il Segretario Generale che invece consiglia, da buon padre di famiglia, di convalidare perché non si sa mai. Sta di fatto che comunque ci troviamo di fronte forse ad una manchevolezza da parte di un'Amministrazione su quello che è uno dei più importanti atti amministrativi, l'atto principe, e cioè l'approvazione del Bilancio. Forse il problema è prettamente politico, forse neanche tecnico; portare nuovamente in discussione il Bilancio forse era uno smacco politico, forse, non so neanche io. Sta di fatto che noi non possiamo che, così come detto anche dalla collega Mulazzani, non

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

condividere né l'iter, quindi la procedura, né il merito la delibera di questa sera, e concretizzare la nostra opposizione con l'abbandono dell'aula, quindi la non partecipazione al voto, riservandoci in ogni modo – così come mi pare scontato – il diritto di impugnare per legittimità questa delibera.

PRESIDENTE

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire? Consigliere Pecci.

Cons. PECCI

Quello che voglio dire è che questo Bilancio viene dalla seduta del 24 di febbraio, vi abbiamo detto tutto in quella seduta, vi abbiamo detto che per noi quella delibera era illegittima e abbiamo constatato purtroppo che avevamo ragione e i Revisori ve l'hanno evidenziato con grande scienza. Signori Assessori, signori Consiglieri di maggioranza, voi siete rimasti sordi a queste nostre osservazioni, come è vostro costume, avete tirato diritto e avete pure dichiarato di assumervi le responsabilità. Questo è quello che vi chiediamo questa sera.

Il Bilancio che avete dunque approvato e a cui avete dato esecuzione, è illegittimo ed essendo privo di un atto presupposto di spettanza di un altro soggetto, è un Bilancio affetto da nullità e come tale non può essere ammesso alla procedura di sanatoria della convalida. Rileviamo che questa delibera, quella che ci presentate questa sera, sia una delibera che è nuovamente viziata e quindi quella delibera non può essere votata, perché è priva del parere dei Revisori dei Conti sulla procedura che intendete seguire e manca della descrizione dei vizi che intendete sanare con l'atto di convalida. Questo è il dato di fatto, però quello che ci interessa questa sera non è la vostra responsabilità giudiziaria contabile, ma quello che ci interessa è la vostra responsabilità politica, perché in questa sede di ciò dobbiamo parlare. E quindi vi chiediamo di assumervi, con questi atti, la vostra responsabilità politica, e queste negligenze, se verranno poi ravvisate dall'organo contabile di controllo, inevitabilmente dovranno indurvi alle dimissioni. Queste sono negligenze che coinvolgono indistintamente tutti voi della maggioranza, dai DS alla Margherita, allo SDI, ai Verdi, a Rifondazione Comunista, perché non avete avuto il coraggio, nella seduta del 24 febbraio, di dire no ad un atto irregolare, non avete avuto l'intelligenza di rinviare la delibera per consentirne la regolarizzazione e perché avete portato alla seduta consiliare del 10 marzo una

delibera per poi ritirarla e riproporla oggi pari, pari. Queste sono osservazioni che vengono dal cuore. Sono dei comportamenti contraddittori che rileviamo, scomposti, degni di chi non ha la minima conoscenza delle regole dell'Amministrazione. Mai credo sia accaduto nella vita politica riccionese un comportamento di irresponsabilità di questo tipo.

È vero, avete una maggioranza del 61% ed è una maggioranza che fino ad oggi si è dimostrata incapace di dialogare con l'opposizione e quindi soffrite questa condizione e senza suggerimenti che possono venire da questa parte vi trovate ad agire confusamente e grossolanamente come accade con questa pratica. I vostri dirigenti vi rifiutano i pareri sulle delibere che ci sottoponete, è un dato di fatto; i vostri dipendenti si stanno ribellando al vostro modo di comportarvi, alla vostra indifferenza e alla vostra arroganza che mostrate nella conduzione di questa amministrazione. La notizia di stampa di oggi del sindacato è evidente.

Voi siete, in ambito locale, la vera dittatura della maggioranza. Di fronte a tale situazione vogliamo esternare la nostra preoccupazione per questi comportamenti, che creano in noi opposizione un forte imbarazzo istituzionale e fanno pagare alla città costi elevatissimi.

Il Bilancio è l'atto più importante dell'Amministrazione e crediamo che sottoporlo al voto in modo irregolare, come avete fatto, sia solo un atto di arroganza politica che, come tutti possono constatare, è franata subito di fronte al raziocinio della legge. E la violazione è stata talmente grossolana che i Revisori dei Conti – l'avevo già detto – che voi avete nominato, si sono rifiutati di avallare le vostre decisioni ed hanno fatto proprie le eccezioni che noi avevamo formulato.

Noi vogliamo ribadire la nostra preoccupazione per questi comportamenti e vi diciamo che saremo sempre attenti alla legittimità degli atti ed al rispetto dell'interesse pubblico che questi atti devono avere. Su queste cose saremo sempre molto fiscali fino alle estreme conseguenze del ricorso alle autorità preposte al controllo in caso ce ne fosse bisogno, perché, come diceva un anonimo in un brano ebraico: chi ha commesso due volte un peccato, alla terza volta non pensa più che sia peccato.

Spesso i voti espressi dal gruppo di Forza Italia in questa sede sono contrari, non perché siamo dei pazzi irresponsabili, signor Sindaco, come qualcuno di voi va dicendo in giro, ma

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

semplicemente perché nelle pratiche che vengono presentate al voto in questo Consiglio, non sempre ravvisiamo la sussistenza dell'interesse pubblico e perché spesso sono proceduralmente irregolari.

Noi, gruppo di Forza Italia, intendiamo esercitare il nostro ruolo di opposizione con gli unici mezzi che abbiamo a disposizione, cioè quelli degli interventi in Commissione ed in questo Consiglio, non ne abbiamo altri, e cerchiamo di farlo con le nostre capacità che ci sono proprie.

Forse un po' di professionalità in più non vi danneggerebbe. E qui chiudo, grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pecci. Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire? Non ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire, intervengo come Presidente del Consiglio perché sono stato chiamato in causa dal Consigliere Mulazzani, per dire solo questo, che quando io iscrivo le pratiche che porto all'ordine del giorno dei capigruppo, do per scontato che le pratiche che mi vengono passate hanno tutte il parere di legittimità. Cioè non penso minimamente che le pratiche che mi passa il Segretario, i vari uffici e che i singoli dirigenti firmano, manchino di legittimità; io prendo atto della loro firma, della loro responsabilità. Certamente non vado a sindacare l'operato di ogni singolo dirigente o del Segretario. Mi si presentano gli atti, li porto alla Conferenza dei capigruppo e assieme ai capigruppo li iscriviamo all'ordine del giorno del Consiglio Comunale. Solo questo, senza polemica, solo per chiarezza, per fare chiarezza.

Consigliere Mulazzani.

Cons. MULAZZANI

Scusi Presidente, una rispostina solo: è vero che lei raccoglie, io non metto in dubbio che le pratiche che lei riceve non siano regolari o non abbiano i pareri; quello che io cercavo di spiegarle prima è un'altra cosa, cioè il Consiglio Comunale, quando vota, è responsabile, ognuno di noi, del proprio voto. Siccome su questa pratica abbiamo espresso tante perplessità e lei è il Presidente del Consiglio, di tutti i Consiglieri, maggioranza e opposizione, io le ho semplicemente detto che avremmo potuto fare una Commissione oppure addirittura convocare la Commissione Controllo e Garanzia, magari con l'aggiunta di un esperto, per capire se quello che stavamo facendo era regolare o no, e basta, nella tutela dei Consiglieri Comunali. Io non le ho detto che le pratiche che lei porta in

Conferenza dei capigruppo non sono regolari; io le ho semplicemente detto che siccome lei è il nostro Presidente, è stato votato all'unanimità da tutti questi Consiglieri, dovrebbe ogni tanto preoccuparsi anche della nostra salvaguardia, solo questo.

PRESIDENTE

Mi preoccupo.

Consigliere Angelini.

Cons. ANGELINI ENRICO

Più che come capogruppo dei DS parlo quasi, vorrei dire, a livello personale, visto che non ho partecipato ai percorsi che hanno portato alla costruzione di questa delibera. Come tutti sanno, sono partito per le vacanze il giorno dopo il Bilancio, per me il Bilancio era legittimo perché aveva tutti i pareri di legittimità che doveva avere, e rimane tale. Non ho partecipato – ripeto – ai percorsi che hanno portato alla costruzione di questa delibera e non ho motivo di discuterli, li accetto per quelli che sono, li hanno fatti altre persone e si sono prese la responsabilità di quello che hanno fatto. Ripeto, non siamo irresponsabili quando votiamo perché quando arrivano le pratiche sono formulate con i criteri che chiede l'Amministrazione e le leggi. Quindi mi sento di affiancarmi al Presidente del Consiglio quando dice che quando noi esaminiamo delle pratiche non ci poniamo tanto il termine di ragionamento se ci stanno o non ci stanno, facciamo ragionamenti politici, noi entriamo più che altro nella sostanza.

Ho poco da dire sul Bilancio ancora, l'abbiamo approvato, abbiamo discusso la sua bontà in altri termini. Siamo qui questa sera per ratificare, ci è stato chiesto questo, lo facciamo, ma pongo il dubbio all'Amministrazione di verificare nel proseguo questo percorso di convalida delle delibere. Io, quando vengo a votare le delibere, sono convinto che siano sempre a posto e legittime. Questa volta abbiamo scelto un percorso diverso rispetto a chi l'ha consigliato, che secondo me è più competente di me, però, ripeto, vi invito a riflettere bene su questo procedimento perché potrebbe creare complicazioni in tante altre situazioni. Io ripeto che quando si va a votare, il Consiglio Comunale è consapevole di quello che vota ed è consapevole di quello che fa.

Detto questo, una battuta a Marzio: esageri sempre con le accuse, non vi consideriamo, non andiamo dicendo in giro che siete dei pazzi irresponsabili, diciamo che siete dei lucidi irresponsabili, perché

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

sapete quello che fate, quindi volendo è anche un complimento, però siete irresponsabili, fidatevi.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Angelini. Non c'è nessun altro iscritto a parlare, do la parola all'Assessore Angelini, prego.

Ass. ANGELINI SERAFINO

Soltanto due parole perché mi pare che poi nel merito, quando si discute di Bilancio e scendiamo nel merito della discussione del Bilancio, mi pare che non ci siano state discussioni. Questo per me è molto importante, perché quando i Consiglieri hanno votato questo Bilancio erano consapevoli di quello che andavano a votare e su quello si sono espressi.

Onestamente qui ci sono due cose che vorrei chiarire ancora. Il fatto che il percorso che ha avuto questa pratica, portata il 10 marzo in Consiglio per poi essere ritirata, e il fatto che anche nel Dipartimento ultimo che abbiamo fatto, da non tecnici quali siamo noi, da tecnico qual è la Consiglieria Tosi... anche lei, nelle motivazioni dei vari passaggi, aveva posto il dubbio se fosse meglio fare una presa d'atto anziché questo. Il dubbio su quale fosse la strada da percorrere c'era è c'è stato.

Chicco, io rimango d'accordo con te; quando le pratiche vengono in Consiglio Comunale, sono sempre legittime. Se vi ricordate, in quel Consiglio Comunale il ragioniere capo, che mi permetto di dire essere un tecnico e di bilanci ne ha vissuti parecchi, ha anche, proprio in Dipartimento, non più tardi di due giorni fa, ricordato che già altre volte votammo nei Consigli Comunali – e non ho motivo di dubitarne, fra l'altro qui ho la delibera del 2002, datata 21.2.2002, dove proprio si presenta un caso analogo a questo – prendendo poi il parere dei Revisori in data successiva rispetto alla votazione. L'ho detto in Dipartimento, lo ripeto adesso, diversi sono i pareri che abbiamo raccolto e diversi sono i pareri contrastanti su questa materia, da gente che normalmente lavora in questo campo, per cui... Il fatto che abbiamo annullato e riportato questa delibera, è un atto, secondo me, di coraggio, visto che ci dite di non avere coraggio nel riportare la pratica. Guardate che realmente io sono convinto che sia sufficiente una presa d'atto, senza votazione, senza votarlo, ma soltanto una comunicazione del parere dei Sindaci Revisori, che fra l'altro, se ben interpreto la loro relazione, quando dicono "riesame" non

intendono né votazione né riportare in Consiglio Comunale, né convalida, né null'altro di questo. Loro non sono dei tecnici, non credo che loro entrino nel merito di quale sia la procedura da portare in Consiglio Comunale, ma danno il loro parere sugli emendamenti.

Fra le altre cose, spesso ci si accusa di non stare ad ascoltare quando si interviene in Consiglio Comunale, soprattutto le minoranze... perché sai che non mi piace fare polemica più di tanto, Franca, ma a volte anche tu non ascolti in Dipartimento quello che andiamo dicendo. Tu stai continuando a dire che non vogliamo dare dei pareri su come portare questa pratica. Ho letto due volte, e ne abbiamo discusso, il parere dato dal Segretario Comunale su quale sia la strada che, come tecnico, ci consiglia di fare. E ho detto in Dipartimento, e lo riconfermo perché ne sono convinto, che secondo me, così come ha detto il ragioniere capo in Consiglio Comunale, sarebbe stato sufficiente soltanto dare comunicazione del parere che i Sindaci Revisori hanno dato in maniera successiva, ma proprio per salvaguardare ogni possibile fonte di discussione, proprio perché non abbiamo problemi sul Bilancio. E anche voi stasera non avete posto alcun problema inerente le poste che sono oggetto di discussione. Andiamo a fare un atto che è una convalida, quindi, se volete, una riapprovazione del Bilancio, partendo però *ex tunc*, credo che sia il termine, dandogli il valore dal momento in cui il 24 di febbraio andammo a votare quel Bilancio in maniera chiara, trasparente e senza preoccuparci di ritornare in Consiglio Comunale a riaprire una discussione su un atto che potremmo anche – e questo è il parere di diverse persone, di diversi tecnici – non portare in Consiglio Comunale. Per cui molto tranquillamente, io non ci vedo nessun atto, nessuna codardia, nessun ché, le cose vengono fatte chiaramente, trasparentemente, alla luce del sole, e ascoltando anche quelle che sono le rivendicazioni di una minoranza.

Fra le altre cose, solo un aspetto: sul fatto che non ci sia stato il passaggio di questa pratica nella Commissione di Garanzia, ritengo che questo sia mancanza di rispetto verso quelle persone che ci sono in un Dipartimento che è deputato alla discussione di pratiche che riguardano il Bilancio, perché vengono estromesse dalla discussione e sostituite da un altro Dipartimento, non lo ritengo né giusto né corretto, e parlo, prima ancora che da Assessore, da ex Presidente di un Dipartimento nella passata legislatura, da una persona che ha sempre lavorato e apprezzato i lavori che i

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Dipartimenti fanno, soprattutto poi, Franca, a questi Dipartimenti può partecipare l'intero Consiglio Comunale e da sempre hanno possibilità di esprimersi, in questo come in altri Dipartimenti, tutti i Consiglieri Comunali. Il depauperare, il togliere ciò che il regolamento prevede per ogni singola Commissione, prendendosi responsabilità di altri Dipartimenti in maniera impropria, secondo me è un atto non corretto di governo di questa città.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Per il diritto di replica, il Consigliere Franca Mulazzani.

Cons. MULLAZZANI

Dobbiamo sempre avere la lezione di come ci dobbiamo comportare, è una cosa che veramente mi comincia a stancare, perché non è che potete fare maggioranza e opposizione, ragazzi, mettetelo in testa!

Comincio dal fondo per ribadirti una cosa: quando io sono arrivata in Conferenza dei Capigruppo l'altro giorno, questa pratica, visto che i due giorni prima avevo chiesto la convocazione della Commissione Controllo e Garanzia – e ribadisco il concetto: non per noi ma per tutti i Consiglieri – la pratica era stata iscritta perché era stata iscritta. Io ho sollevato l'eccezione di quella convocazione e mi è stato risposto che non era competenza della Commissione Controllo e Garanzia. Bene, non sono d'accordo su questa cosa, ma ve la do per buona. Ma se io non avessi sollevato quell'eccezione, la Prima Commissione lunedì sera non sarebbe stata convocata, perché quando io sono uscita ho incontrato il Presidente Bernabei, che è stato convocato d'urgenza per firmare la convocazione. Allora non accetto che tu mi faccia delle rimostranze di questo...

Serafino, tu vuoi negare persino l'evidenza! Non c'ero solo io in Conferenza dei capigruppo, c'eravamo tutti! Cosa è stato detto? C'era il Sindaco che ad un certo punto ha detto: convociamo la Commissione I. Il Sindaco intanto sarebbe meglio che ogni tanto la Conferenza dei capigruppo la frequentasse, perché non c'è mai, però va bene lo stesso. No, lei ci dovrebbe essere, lo dice il Regolamento, signor Sindaco! Lei o il suo Assessore delegato da lei, vada a leggere il Regolamento anche lei che non lo conosce.

Comunque sia, Assessore, i Consiglieri, il 24 di febbraio, non sapevano quello che votavano, perché tant'è vero che noi abbiamo presentato un

documento dichiarando quella pratica illegittima. Questo tanto per fare chiarezza. Se poi voi, signori della maggioranza, sapete sempre tutto quanto perché siete informati, meglio per voi, però io voglio ricordare ai colleghi che sono responsabili di tutti gli atti che votano.

Anche il dirigente l'altra sera diceva: ma anche nella passata legislatura ci sono stati dei casi analoghi, io ripeto quello che ho detto in Commissione: se ci sono stati dei casi analoghi, prima che diciate che li abbiamo votati, io vorrei vedere i verbali di quelle sedute perché credo che abbiamo fatto la stessa cosa che stiamo facendo adesso. Però, come al solito, siccome comandate voi, fate quello che vi pare.

Comunque io non ho capito, vi rifaccio la domanda: qual è la questione politica che vi impedisce di rivoltare un Bilancio in maniera che tutto sia corretto, trasparente, che non lasci più ombra a nessuno? Io non capisco perché. Forse veramente avete paura che qualcuno vi dica: stavolta hanno sbagliato! Beh, signori, io credo che le vostre responsabilità siano superiori a questo e alle considerazioni di tutti i cittadini. Voi dovrete, per primi, visto che amministrare questo Comune, avere la certezza della legittimità delle delibere che portate in Consiglio Comunale. Siccome l'opposizione vi dice che ha delle forti perplessità, nulla avrebbe ostato al vostro mandato di farci avere dei pareri scritti, anche perché – e il Segretario Saracino non ne abbia a male – quello che lui ha scritto che c'è nel fascicolo, è in contrapposizione con quello che ci ha detto in Conferenza dei capigruppo, che è anche a verbale di quella conferenza, ovvero: la convalida era l'unico sistema per poter far sì che le delibere dirigenziali non avessero intoppo di alcun genere. Siccome sono – ripeto – 13.000.000 di euro, forse la paura è quella. Ma forse era meglio rivoltare il Bilancio e fare la convalida su quelle determinate dirigenziali.

PRESIDENTE

La ringrazio. Consigliere Bernabei.

Cons. BERNABEI

Mi scusi signor Sindaco, mi scusi Presidente, volevo solo chiarire al Consigliere Franca Mulazzani il fatto della convocazione d'urgenza che non è così. Non è così perché io giovedì pomeriggio c'ero, sono venuto, giovedì pomeriggio gli uffici sono aperti, ed ho convocato giovedì pomeriggio. A parte questo, non facciamo

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

questa polemica. Comunque sia, ribadisco il fatto che per questa convalida più che mai – poi l'ha detto anche il nostro capogruppo – noi siamo chiaramente fiduciosi del nostro dirigente capo ed anche del nostro Assessore sui passaggi e su tutto il percorso fatto. Visto che ce lo richiede il nostro Segretario Comunale, non fa mai male, andiamo finalmente a chiudere questa partita che penso sia più che giusto, senza tanti drammi né polemiche. Grazie.

SINDACO

Dicevo che avevo l'impressione, quando abbiamo votato il Bilancio, che queste eccezioni che erano state fatte sinceramente erano un castello molto grosso su un problema che è piccolissimo, questa sera ne ho la conferma moltiplicata per dieci, perché non solo la delibera che prendemmo allora è assolutamente legittima, ma una lunga, lunghissima tradizione ha operato in questo senso, non solo a Riccione, ma in tutta Italia, e sfido chiunque di voi a dimostrare il contrario, per cui siamo davvero tranquillissimi. Aggiungo anche questo: quando si riporta una delibera all'esame del Consiglio Comunale senza modificarne il contenuto, ma solo per acquisire ulteriori elementi da allegare all'atto, ci sono due strumenti giuridici, uno la ratifica e l'altro la convalida. Quando mi è stato sottoposto questo problema, pensando che fosse un problema gravissimo, grandissimo – per me è una sciocchezza – ho detto: siccome la minoranza ha espresso delle perplessità, dei problemi, scegliamo dei due quello più tutelante, quello che dà maggiori garanzie. Si poteva fare anche la ratifica, ho detto: ma che problema abbiamo? Facciamo la convalida che è ancora più tutelante della ratifica. Ora questo viene preso addirittura a pretesto per ulteriori discussioni; sinceramente mi sembra di sognare.

Allora, se l'opposizione, come mi pare, ha scelto la via burocratica all'opposizione, per carità, io non ci posso far niente, fate il vostro mestiere. Però è questa l'unica novità che c'è, perché guardate, noi, da 50 anni, e da 30 anni i dirigenti di questo Comune stanno lavorando in continuità, quindi hanno un metodo di lavoro sia tecnico che politico che è sostanzialmente di continuità. L'unica novità vera è che mentre in passato ci trovavamo di fronte un'opposizione che si confrontava nel merito, adesso abbiamo un'opposizione burocratica. Per carità, è una scelta. Se pensate che questo vi porti dei vantaggi, andate avanti, noi non sappiamo cosa dirvi. Ma – vi chiedo di credermi – sarà molto

difficile per voi spiegare che cosa cambia per i ricionesi, per i cittadini, per ognuno dei 35.000 ricionesi, se si vota una ratifica o una convalida, o una delibera. Guardate, farete molta fatica a farvi capire, a dire che cosa è cambiato, che cosa è stravolto. E fate pure tutto quello che volete, prendete tutte le precauzioni che volete se pensate di avere paura a votare questa delibera, fate quello che ritenete più utile. Per quanto ci riguarda, noi continuiamo come abbiamo fatto da 50 anni a questa parte, è una tradizione e pensiamo di portarla avanti perché ha dato dei risultati straordinariamente positivi.

Io dico anche un'ultima cosa: c'è una cosa che è stata detta qui questa sera che voglio rimarcare. È stato chiesto un parere e noi abbiamo pensato anche qui *ad abundantiam*, perché c'era già il parere dei Revisori, c'era già il parere del ragioniere capo, c'erano già tutti i pareri contabili dentro. *Ad abundantiam* abbiamo detto: siccome non si sentono tutelati, chiediamo anche il parere del Segretario Comunale, la massima autorità in questo senso, sulla legittimità degli atti la massima autorità. Sinceramente, che venga trattato quel parere come è stato trattato questa sera, io la considero un'offesa per il Segretario Comunale e sarà mia cura fare presente al signor Prefetto questo atteggiamento da parte di una forza politica che siede in questo Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. Per dichiarazione di voto, prego Consigliere Airaudo.

Cons. AIRAUDO

Vorrei intervenire soltanto sull'ultima parte delle parole del Sindaco, perché nella polemica convalida-ratifica e compagnia cantante non sono voluto entrare e non ci entro. Non ci entro perché chi mi ha preceduto ha già illustrato un certo tipo di ragioni che io sostanzialmente condivido, però, siccome fondamentalmente noi questo Bilancio anche la volta scorsa non lo votammo per una valutazione di carattere politico, di merito, non mi sembra il caso di tirarla per le lunghe. Però c'è un problema che invece riguarda il Segretario Comunale. Io mi sono sempre guardato e mi guardo molto bene dal dare apprezzamenti, anzi, apprezzamenti negativi, quindi non sono fra quelli che snobbano il parere del Segretario Comunale. Però, Sindaco, se il Segretario Comunale è la massima autorità di questo Comune, bisogna che lo sia sempre, il che vuol dire che quando, più di una

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

volta, ho chiesto l'intervento del Segretario Comunale e l'ho trovato silente, allora ci troveremo d'accordo tutte le volte nel chiedere il parere al Segretario Comunale, perché il Segretario Comunale, che svolge un ruolo importante anche se non è più vincolato dal parere di legittimità sulle delibere, io l'ho chiamato in causa tante volte e, per un verso o per un altro, molto spesso l'ho trovato, come dicevo prima, acquiescente. Facciamo che il Segretario Comunale allora, invece, ha un ruolo di garanzia e di legittimità...

SINDACO

Filippo, scusa, solo una postilla. Né io e né te facciamo niente, perché siccome il Segretario Comunale non è obbligato a rilasciare il parere, decide lui quando darlo.

In questo caso probabilmente ha ritenuto che la materia fosse talmente importante da darlo.

Cons. AIRAUDO

Quello che pensa il Segretario Comunale su questa delibera io lo sapevo, perché quando facemmo la Conferenza dei capigruppo la prima volta, il Segretario disse: facciamo un atto di convalida. Ci furono questioni formali di varia natura, poi alla fine il Segretario si espresse su questa questione con buona pace di tutti; tant'è vero che noi ci aspettavamo la delibera al Consiglio scorso, il che non è successo.

Però non mi piace nemmeno che tiriamo in ballo il Segretario Comunale oggi perché fa un parere, che tutto sommato dice determinate cose, quando in molti altri casi invece la sponda del Segretario Comunale questo Consiglio non ce l'ha.

Non ce l'ha perché non la vuole dare, non ce l'ha perché unanimemente non gli viene nemmeno richiesta. Io l'ho chiesto tante volte e per esempio in alcuni casi l'ho trovato silenzioso. Ma se questo Consiglio conviene sul fatto che il Segretario Comunale è la più grossa autorità, come tu dici, allora facciamo che quando siamo interessati a sentirlo glielo chiediamo tutti, perché non mi sta nemmeno bene...

È chiaro, ha dato un parere, ha deciso lui di darlo, però in quanti casi il Segretario Comunale viene chiamato ad intervenire? Lo sappiamo tutti, i pareri li danno i dirigenti.

Anche l'avvocato Castellani li dà a seconda di quando gli pare, perché l'ultima volta gli era stato chiesto un parere, ha detto: non mi sovrappongo al parere del dirigente; in altri casi invece, magari, quando è più opportuno o conveniente, i pareri

vengono dati. Mettiamoci anche d'accordo sulle forme di tutela: o ci accontentiamo di quello che dice la legge, cioè i pareri li danno i dirigenti, oppure, su determinate questioni, ci facciamo garantire con un parere dell'ufficio legale e anche con un parere del Segretario, senza avere la pretesa che tutti e tre siano anche d'accordo per forza. Non lo stabilisce nessuno, io me la do come regola di condotta e come modo di procedere.

Siccome su molte pratiche – non voglio fare i polveroni – ma su molte pratiche ci siamo trovati, anche di recente, a mettere in discussione la legittimità dei procedimenti, poi tu la vedi in un modo, io la vedo in un altro, c'è qualcuno che la vede in un altro ancora, mettiamoci d'accordo.

Allora dopo, quando discuteremo delle azioni di HERA, ci renderemo conto che i pareri lasciano il tempo che trovano.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere. Rendo noto all'assemblea che essendo stato convocato dal Presidente del I Dipartimento, il Segretario, e avendo preso il precedente impegno, non potendo esserci lunedì sera, il Segretario ha formulato il parere per iscritto. Per la dichiarazione di voto, il Consigliere Pecci. Se è difforme dal gruppo. Se lei rimane in sala a votare, vota, allora può parlare; altrimenti, se esce dall'aula, non può parlare.

Cons. PECCI

Presidente, a me sembra di aver capito che la collega Mulazzani sia intervenuta in replica. Io interverrei sulla dichiarazione di voto.

Durante la discussione del Comma 4 entrano i Consiglieri Mulazzani, Ciabochi, Prioli, Salvatori, Achilli, Fuzzi, Gobbi:

presenti 28.

PRESIDENTE

È il Regolamento, non può intervenire. Interviene solo se è in contrasto con il suo gruppo.

Invito i Consiglieri ad uscire dalla sala, c'è l'obbligo di uscire dalla sala. Il Regolamento parla chiaro.

Escono i Consiglieri Pecci, Mulazzani, Fuzzi, Ciabochi, Bordonni, Fabbri, Tosi, Achilli, Airaudo:

presenti 19.

PRESIDENTE

Mettiamo in votazione il punto numero 4 all'ordine

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

del giorno che ha per oggetto: Convalida delibera C.C. N. 17 del 24/02/2005 ad oggetto: "Approvazione Bilancio di Previsione 2005, Bilancio Pluriennale 2005/2007 e relazione previsionale e programmatica 2005/2007".
Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 5**Approvazione regolamento comunale per le attività rumorose a carattere temporaneo.**

PRESIDENTE

Cedo la parola all'Assessore al ramo Castellani. Prego Assessore.

Ass. CASTELLANI

Questo regolamento recepisce alcuni tipi di attività che vengono svolte nel nostro Comune, nel senso che regola gli orari e i lavori dei cantieri edili, regola le attività rumorose a carattere temporaneo, inoltre regola le manifestazioni temporanee in luogo pubblico aperte al pubblico, le macchine da giardino, le altoparlanti sui veicoli e le attività agricole. In questo regolamento vengono specificati sia i periodi e vengono divisi dei periodi sia dal punto di vista estivo che invernale, e gli orari applicati in queste attività. Inoltre i cantieri vengono divisi in 3 fasce, nel senso che la città, il territorio viene diviso in 3 fasce: una dalla ferrovia nella zona mare, che è la zona C; l'altra nella zona centrale dalla ferrovia alla Statale, e l'altra ancora sopra la Statale. In questo regolamento abbiamo anche inserito un'appendice dove, quando vengono rilasciate le concessioni edilizie e le DIA, viene anche allegato il regolamento che stiamo per approvare. Inoltre, per quel che riguarda la zona C, relativo alle attività rumorose, è stato definito un periodo più lungo rispetto al precedente regolamento ed esattamente nel periodo 1° giugno - 15 settembre di ogni anno e quindi prolungando di un mese e mezzo il regolamento di queste attività e dei macchinari che vengono impiegati sui cantieri edili.

Io ho detto tutto.

Durante la discussione del Comma 5 entrano i Consiglieri Fabbri, Tosi, Airaudò ed escono i Consiglieri Angelini Enrico e Massari:

presenti 20.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Chiedo ai signori Consiglieri chi vuole intervenire. Non ci sono interventi. Metto al voto la pratica numero 5 all'ordine del giorno che ha per oggetto: Approvazione regolamento comunale per le attività rumorose a carattere temporaneo.
Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 3 astenuti (Piccioni, Fabbri, Tosi).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 6**Collocazione sul mercato delle azioni Hera non sottoposte al sindacato di blocco.**

PRESIDENTE

Do la parole all'Assessore al ramo Galasso. Prego Assessore.

Ass. GALASSO

A seguito della fine del periodo di lock up che vincolava le vendite delle azioni di Hera dei Comuni azionisti, vi è oggi la possibilità di procedere alla vendita di una parte della partecipazione detenuta in Hera SpA di questa Amministrazione. Le azioni detenute dal Comune di Riccione sono 8.610.326; le azioni libere da lock up che porremo in vendita sono 522.088 e sono lo 0,062% del patrimonio azionario di Hera in nostro possesso. La cifra, per riprendere un po' le cose che erano venute fuori anche in Dipartimento, in cui è stato richiesto che fosse fissato un prezzo minimo di collocamento... io penso che, a parte che la cosa sarà devoluta al dirigente, e tenendo conto che collegato a questa deliberazione presenteremo un emendamento in seguito all'atto di pignoramento dei Saponaro, con l'emendamento che andremo a votare, andremo a congelare al 20 aprile, data in cui si andrà in tribunale per verificare l'effettivo pignoramento delle azioni, la presente delibera. Quindi l'eventuale vendita delle azioni, previo parere del tribunale, avverrà dopo il 20 aprile. Quindi non potendo, secondo me, in questo momento fissare un prezzo minimo perché da qui al 20 aprile sappiamo che il mercato azionario cambia, l'indicazione che possiamo dare oggettivamente come...

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

PRESIDENTE

Mi scusi Assessore, se i Consiglieri non sono interessati – l'ho detto altre volte – possono tranquillamente uscire e fare dialogo fuori da questo Consiglio, perché quelli che presentano la pratica e cercano di illustrarla, fanno estremamente fatica, perché da qua rimbombano tutti i rumori. Prego assessore.

Ass. GALASSO

Come indicazione che possiamo dare al nostro dirigente è quella della valutazione media mensile, che compare quotidianamente sul *Il Sole 24 Ore*. Quindi al momento della vendita, quindi dopo il 20 aprile, vedere qual è questa quotazione e fissare un indice vicino a quella quotazione come prezzo minimo di collocamento sul mercato sotto al quale evidentemente non mettere in vendita le azioni. Vi ripeto, le azioni che mettiamo in vendita sono 522.000, le azioni di pignoramento dei Saponaro sono per un valore di 1.400.000 euro, le azioni in possesso di questa Amministrazione sono 8.600.000. Comunque ripeto che è nostra intenzione aspettare il 20 di aprile. Ma anche andando a vendere le 522.000 azioni, rimane abbondantemente coperto il 1.400.000 euro che i Saponaro ci chiedono di pignorare.

PRESIDENTE

Ci sono interventi? Consigliere Airaudo.

Cons. AIRAUDO

Io cercherò di essere sintetico perché questa pratica doveva essere una pratica tutto sommato semplice anche in Dipartimento, poi, sulla questione della vendita delle azioni di Hera, si è innescata la procedura giudiziaria attivata dalla famiglia Saponaro. Io farò un intervento molto semplice tenendo distinti i due aspetti che oggi sono giocoforza compenetrati.

Dal punto di vista politico, il nostro giudizio è negativo, è negativo perché abbiamo votato contro il Bilancio e questa delibera è sostanzialmente una delibera di attuazione. Siamo contro anche perché non abbiamo ancora capito, visto che una parte dei proventi della vendita dovrebbero servire per aumentare il capitale sociale di Aeradria, cosa succederà della struttura aeroportuale dopo la nota vicenda marines e dopo le defezioni della presidenza, con un piano industriale tutto da verificare. Quindi dal punto di vista politico questa delibera non la condividiamo per le ragioni che ho

detto.

Poi invece c'è il problema un po' più tecnico, e secondo me molto più spinoso, che riguarda la regolarità forse più propriamente tecnica di questa delibera, perché – ho avuto già modo di spiegarlo in Dipartimento – con questa delibera noi andiamo sostanzialmente a ratificare un contratto con Euromobiliare SIM SpA. Avevo, in Dipartimento, presentato un emendamento, che fra l'altro ha avuto il parere favorevole della Commissione, che riguardava l'indicazione di un prezzo minimo di vendita. È vero – dice il dirigente – il prezzo di vendita e di collocamento viene concordato fra l'offerente e la Euromobiliare SIM SpA il giorno in cui si decide di metterle sul mercato, però ritenevo – e con me anche altri Consiglieri, e non solo di minoranza – che si debba dare un'indicazione di volontà politica, ovvero: non svendiamo, teniamoci su dei valori minimi, teniamoci sui dei valori accettabili. Questo lo dico perché quel contratto, che è richiamato nella delibera di oggi, consente di derogare al prezzo minimo e scendere sotto un valore minimo. L'offerente è il Comune di Riccione. Ora noi non siamo d'accordo che ragioni di mercato ci portino a vendere le azioni a dei valori eccessivamente bassi, vogliamo che vengano rispettati dei valori minimi.

Io ho letto il parere del dirigente, il quale da una parte dice che la competenza a fissare la soglia minima competerebbe a lui, dall'altra però fa salva la volontà politica del Consiglio Comunale di dare una soglia minima inderogabile al di sotto della quale non potrebbe scendere nemmeno il dirigente. Io sono dell'avviso che noi una soglia minima la dobbiamo dare e non sono nemmeno dell'avviso che la soglia minima che dobbiamo dare sia quella che risulta dal Triennale, mi sembra una stima troppo bassa rispetto ai valori di mercato. Quindi mi sembrerebbe intelligente, oltre che doveroso, che questo Consiglio dica: abbiamo 500.000 azioni oggi disponibili, oltre a tutte le altre che si dovrebbero liberare a giugno del 2006, mettiamole sul mercato perché questa è un'esigenza sentita dalla maggioranza, capitalizziamo un determinato tipo di operazione, vogliamo realizzare delle opere pubbliche; però il Consiglio Comunale dice: non è che noi vendiamo a qualunque cifra, vendiamo soltanto se si realizza una cifra che va da x in su. E allora vorrei che questa delibera fosse corretta sotto questo profilo, non col valore indicato in Triennale ma con un valore potenzialmente più elevato, tenuto conto che l'attuale valore mi

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

sembra sia di 2 euro.

Ultima questione sulla quale mi vorrei esprimere – poi la faccio finita – è quella della vendita delle azioni subordinatamente allo spirare del termine del 20 di aprile. Il 20 di aprile, da quel che mi risulta, ci sarà un'udienza davanti al giudice di Rimini, al Tribunale di Rimini, nella quale dovrà intervenire la Cassa di Risparmio di Rimini come terzo esecutato in un atto di pignoramento presso terzi. La Cassa di Risparmio di Rimini dovrà venire a rendere una dichiarazione che è prevista per legge, ovverosia: ho le azioni di Hera, non ho le azioni di Hera. Queste sono le due alternative. Fino a quella data noi abbiamo l'intimazione che ci viene dal creditore, cioè dalla famiglia Saponaro, che è quella di non disporre di queste azioni.

Allora il dirigente propone un emendamento col quale dice: aspettiamo il 20 aprile, il 20 aprile vediamo che cosa succede in fase di pignoramento presso terzi; se la Cassa di Risparmio dice che le azioni le ha, allora il pignoramento si perfezionerà – perché questo lo dice il Codice di Procedura Civile – se invece la Cassa di Risparmio dirà che le azioni non le ha, allora noi saremo liberi – da quello che capisco in questo emendamento – di vendere le 500.000 azioni. C'è un'ulteriore variabile in tutto questo, che la delibera non considera. Se la Cassa di Risparmio dovesse venire a dire che le azioni non le ha, e ormai abbiamo chiarito che non le ha perché l'ha detto anche il dirigente, le azioni sono da Hera, quindi non sappiamo neanche dove le abbiamo. Per 3 giorni ci siamo sentiti dire dal Sindaco e dal dirigente e dall'avvocato Castellani, che le azioni erano alla Cassa di Risparmio...

SINDACO

No, nessuno mi ha mai posto questa domanda.

Cons. AIRAUDO

Benissimo. Allora il dirigente al Patrimonio, come l'avvocato Castellani, ha detto che le azioni erano alla Cassa di Risparmio. Stasera, parlandone formalmente con il dottor Righetti, mi sono sentito dire: le azioni le ha Hera. Cosa illegittima fra l'altro perché le azioni di una società quotata in Borsa – lo dice il Testo Unico sulla legge di intermediazione finanziaria – stanno solo in due posti: o ad una SIM o ad una banca, non le può tenere Hera. Questo lo ha detto il dirigente. Allora mettetevi d'accordo perché secondo me state avendo un comportamento così. A me non interessa dove sono le azioni, io dico

semplicemente che, visto il casino che sta succedendo intorno alla locazione virtuale delle azioni, il giorno in cui la Cassa di Risparmio dicesse: "Io le azioni non le ho", ed esperisse la causa di accertamento dell'obbligo del terzo, il pignoramento rimarrebbe fermo, perché questo lo dice il Codice di Procedura Civile, e noi non venderemmo le azioni neanche dopo il 20 di aprile. Allora questa delibera andrebbe corretta, questa delibera andrebbe aggiustata facendole concretamente le ipotesi per la vendita, perché se no noi corriamo il rischio di andare a vendere delle cose, a deliberare stasera la vendita, senza aver chiaro quali sono le possibili ipotesi che si possono verificare.

In più c'è un problema, io l'ho già detto. Io sento qui giocare un po' sui numeri delle azioni. Questo lo dico con estrema serenità. Dice: ma siccome Saponaro deve avere 1.400.000 euro, noi vendiamo 500.000 azioni... c'è una differenza sulla quale Saponaro può soddisfarsi andando a pescare nella bacinella delle altre 8.600.000 azioni.

Noi abbiamo un vincolo con Hera che è un patto di sindacato per cui Hera vuole che la proprietà di un certo tipo di azioni rimanga in mano nostra fino a una certa data. Problema: se tutto questo non succede, ci sono previste potenzialmente delle penali. Io non so che rapporti abbiamo noi con Hera, però c'è un problema. Hera ci potrebbe venire a dire: guardate che voi avevate l'obbligo di tenervele le azioni. Per cui, se per Saponaro un domani, o per qualunque altro creditore che debba avere soldi da questo Comune, si va a pescare nelle azioni di Hera e quell'accordo non è opponibile a nessuno – Saponaro li può prendere anche dagli 8.000.000 i soldi che deve prendere, perché quello è un accordo fra il Comune e Hera, non fra Hera e Saponaro – noi ci possiamo trovare esposti ad una ritorsione o ad un contenzioso con Hera, che ci viene a dire: "Ma con che criteri amministrate gli 8.000.000 di azioni soggetti a lock up? Le dovevate tenere conservate."

Allora il suggerimento che io do – ma questa è la mia personalissima opinione – siccome ho letto l'articolo oggi sul giornale, di Casadei, che dice: "Noi troveremo i soldi per pagare Saponaro", questo l'avevo sentito dire anche dal Sindaco in Conferenza dei Capigruppo, chiudetela questa partita, per favore; perché il problema non è solo di Saponaro, il problema è che 8.000.000 di azioni Hera sono aggredibili da chiunque vanti soldi dal Comune. Non solo, ma chi vanta soldi dal Comune può permettersi di pignorare anche altre cose del

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Comune. Non abbiamo solo le azioni di Hera, ci sono altri beni. E secondo me è questione assolutamente antipatica quella nella quale ci si trova, quindi io su questo stasera chiedo al Sindaco, prima di tutto di sgombrare il campo dalla questione della vendita con riserva. Ripeto, non è un atto ortodosso quello che stiamo assumendo stasera, e io voterò contrario per tutte le ragioni che ho esposto, però toglietevi dai piedi la partita Saponaro, perché se anche lo pagate Saponaro, avete la possibilità di continuare in un contenzioso chiedendo le eventuali differenze. Mi è sempre stato detto che Saponaro vuole più soldi di quelli che gli competono, c'è un titolo esecutivo, è questo il problema. Poi andrete a chiedere le differenze, ma toglietela dai piedi questa partita perché è antipatico, politicamente poco edificante quello che succede.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Airaudò. Ci sono altri? Marzio Pecci, prego Consigliere.

Cons. PECCI

Questa sera su questa delibera mi sarei aspettato che l'Assessore la ritirasse, ma non per quello che ho letto in delibera, perché peraltro non appartiene neanche al mio Dipartimento, ma semplicemente per quello che ho letto sui giornali e per quello che quindi appreso esistere in ordine al signor Saponaro, che non ho il piacere di conoscere. Ciò non è avvenuto, non è avvenuto perché voi, che siete abituati a tirare diritto, questa volta veramente siete andati fuori strada. Io spesso parlo di responsabilità, è vero, sono toni forti, però credo che non si possa esprimere il giudizio con un termine diverso.

La vicenda dell'esproprio del Parco delle Magnolie è stata una fatta che si è trasformato in un fantasma che ormai vi perseguita da venticinque anni e ora il fantasma vi ha agguantati e non vi molla se non pagate.

Nel mondo finanziario, quando un debitore viene pignorato e quindi viene aggredito nel suo patrimonio personale, in quello mobiliare, e quando gli vengono pignorati i gioielli di famiglia, significa che lo stato di decozione in cui versa fa presumere un suo prossimo fallimento. Io non voglio essere polemico, però mi chiedo, se è vero che noi abbiamo un patrimonio sempre in crescita – perché lei, signor Sindaco, più volte ci ha assicurato questo – un nostro patrimonio che aumenta di valore, quindi significa che abbiamo le

sostanze, mi chiedo perché e per quale motivo i debiti non si pagano. Sono venticinque anni, questo soggetto avrà pur diritto di avere ciò che gli spetta o ciò che gli è stato portato via. Io posso affermare, senza timore di essere smentito, che il costo di quell'esproprio, a forza di – ritengo – una lite a questo punto temeraria, è lievitato in un modo tale che mi chiedo se non sarebbe stato più conveniente pagarlo allora, perché man mano che passa il tempo, su quei soldi, su quell'importo, dobbiamo pagare interessi, rivalutazione, spese legali, e un danno da 100 poi, nel corso di venticinque anni, diventa 400. Voi invece avete scelto di pagarlo oggi, quindi con un esborso fortemente superiore a quello iniziale. Come se questo non bastasse, per sperperare altri soldi, lei signor Sindaco, lei personalmente ha dichiarato, sempre a mezzo stampa, a tutto il mondo, che intende promuovere un'altra causa per avere indietro, le somme che lei dovrebbe pagare oggi. Io non credo che questo sia un comportamento responsabile, ripeto, perché la famiglia Saponaro rivendica un legittimo diritto, che è quello di essere pagata, indennizzata per un bene che gli è stato sottratto. Se è vero che il pagamento è legittimo, la richiesta di ripetere quella somma attraverso una causa o è una boutade, oppure è un atteggiamento, un comportamento che serve per prendere in giro quella massa di persone che vi hanno votato. Credo che questo non sia corretto e quindi vi chiedo di spiegarmi questi comportamenti.

Questo è il minimo che noi possiamo dire su questa delibera. Io non voglio entrare nell'aspetto fortemente tecnico, lo farò dopo, però molto velocemente. Credo che la necessità, l'obbligo di affrontare queste spese che lievitano continuamente, vi obbligano poi ad aumentare la TARSU, vi obbligano poi ad aumentare le rette scolastiche, vi obbligano poi a fare più multe, perché le esigenze di Bilancio sono quelle che sono.

Per quanto riguarda la delibera quindi in senso stretto, noi vi diciamo che questa deve essere revocata, che non può essere votata, perché sono successi dei comportamenti giudiziari che ne impediscono il voto. Io spero che le risposte vengano in quest'aula e non avvengano attraverso la stampa. I cittadini hanno tutto il diritto di essere informati su come amministrare i loro soldi e i nostri soldi. Dicevo, la delibera non può essere votata perché i beni, cioè le azioni di Hera, per effetto del pignoramento, vengono sottratte alla disponibilità del proprietario, e quindi questo ne

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

può disporre solo dopo una decisione del magistrato, che sicuramente non avverrà il 20 di aprile, occorrerà altro tempo. Oppure, in quell'occasione, o dopo quella data, si potrà procedere, sempre dopo una decisione del magistrato, se avrete l'accortezza di richiedere la riduzione del pignoramento. Questo è un fatto tecnico che i vostri avvocati sicuramente conoscono.

Questo Consiglio non può deliberare alcuna vendita e, se lo facesse, commetterebbe un gravissimo reato. Il reato mi sembra sia punito dall'articolo 388 – mi sembra, poi Filippo correggimi se sbaglio articolo – che è quello della sottrazione dei beni pignorati. Questo è ciò a cui andate incontro votando questa delibera. Signori della maggioranza, è questo quello che vi chiede la Giunta questa sera. Questo modo di procedere in spregio alle leggi, e il rispetto delle leggi, signor Sindaco, non è tradizione, il rispetto delle leggi sono comportamenti che il legislatore richiede perché tutti i cittadini possano andare d'accordo. Questo è quello che noi dobbiamo fare. Il vostro atteggiamento appartiene, a mio avviso, ad una cultura dittatoriale che ci è estranea, e per questo noi non parteciperemo neanche a questo voto.

Voglio chiudere con una citazione di Bernard Smith, che era un giurista tedesco, un criminologo, e diceva che la dittatura è un sistema in cui si finisce prima davanti alle tribune e poi davanti ad un tribunale. Per questo noi non ci stiamo, vi lasciamo la strada libera, accomodatevi, noi usciamo.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pecci. Do la parola al Consigliere Masini. Prego Consigliere.

Cons. MASINI

Non è l'intervento principale. Semplicemente per esprimere l'opinione personale che è questa: mi sembra che negli interventi dei rappresentanti della minoranza ci sia una esasperazione sulla problematicità dell'iter giuridico-amministrativo. Ho un po' difficoltà ad interloquire perché non sono un avvocato, quindi sicuramente non pretendo di dare l'interpretazione autentica, però mi sembra che comunque, se noi andiamo a deliberare affermando chiaramente l'esistenza di questa procedura di pignoramento, subordinando anche l'efficacia ad un pronunciamento del giudice, io non credo che noi facciamo degli atti particolarmente illegittimi se non la dimostrazione

di una volontà, che è quella che compete al Consiglio Comunale, una volontà politica di vendere queste azioni, e ovviamente lasciando poi ad altri i doveri e compiti di intervenire nel merito. Sulla vicenda del Parco delle Magnolie, la memoria storica si perde un po' nel tempo, però io credo che allora l'Amministrazione fece un atto nel pieno rispetto della legge, anche per quanto riguarda la determinazione dell'indennità espropriativa. Dopo, se successivamente la legge è cambiata a favore dei diritti del proprietario, noi ovviamente, con questa situazione nuova dobbiamo fare i conti. Io personalmente non sarei per saldare tutto il debito, lo dico sinceramente, preferirei magari pagare una seconda tranche perché sicuramente mi sembra che la possibilità di andare a controdedurre quella sentenza, non chiudendo completamente il nostro debito, sia preferibile perché dopo andare a recuperare i soldi è sempre più difficile. Abbiamo già pagato, credo, un miliardo e mezzo circa, potremmo pagare una seconda tranche e poi riservarci ad un giudizio definitivo il saldo finale.

Dicevo, mi sembra un po' esasperato questo timore sulla procedura perché potrebbe anche essere che quel giorno, su disposizione del Sindaco, si presenta, per chiudere la vicenda, il ragioniere capo con un assegno che esce per la cifra per cui si potrebbe chiudere anche in questo modo la questione.

Io non ho chiaro, sinceramente, il problema di dove sono le azioni, cosa c'entri la Cassa di Risparmio o meno. Mi verrebbe da dire che le azioni dovrebbero essere presso il Monte Titoli SpA, perché questo normalmente è il luogo dove vanno conservate materialmente le azioni di tutte le società quotate, tant'è vero che c'è una bozza di contratto per cui la società a cui noi affidiamo la vendita di queste azioni, ci dice: ci dovete autorizzare a trasferire presso il Monte Titoli da un conto intestato al Comune di Riccione ad un conto intestato ad Euromobiliare SIM SpA.

Invece, sul merito della questione, io condivido un po' le osservazioni che faceva il Consigliere Airaudò, soprattutto perché sono rimasto anch'io un po' colpito dal fatto che la stima di previsione del ricavato mi sembra molto prudente, molto molto bassa, perché si è tenuto come riferimento credo il prezzo dell'offerta pubblica di vendita, quindi 1,2 euro circa, considerando che invece, fortunatamente, nell'ultima fase l'andamento del mercato è stato molto favorevole per questo tipo di azioni, anche se dobbiamo ovviamente paventare il

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

fatto che i prossimi mesi potrebbe avere invece un andamento diverso. Però comunque mi sembra che la forbice sia abbastanza ampia – lo diceva anche l'Assessore – per cui, se è vero che è una competenza del dirigente intervenire nella fase operativa con la SIM, io credo che questo Consiglio debba dare questa indicazione che noi abbiamo l'interesse di vendere e non abbiamo poi così fretta di vendere, perché nella bozza di contratto, visto che sono previsti i 5 giorni, io preferirei che fossero anche 15 o 20 purché riusciamo a realizzare il massimo possibile, che non è l'indicazione di vendere al meglio perché in termini borsistici vuol dire un'altra cosa, ma comunque di non vendere al di sotto di una certa soglia, tenendo comunque come punto di riferimento quella che è la media dei prezzi, che già diceva l'Assessore, dell'ultimo mese, che mantiene ancora un livello interessante, sopra i 2 euro, così come la chiusura ufficiale ultima mi sembra che rispetti questa indicazione. Per cui su questo condivido appunto l'osservazione di Airaudò, che fra l'altro però veniva anche colta nella relazione dell'Assessore, di dare delle disposizioni al dirigente per cui il nostro interesse deve realizzare il massimo risultato possibile. Magari se ci dobbiamo mettere anche 15 o 20 giorni in più non è un problema, considerando anche che la società a cui affidiamo questo compito viene anche remunerata molto bene, perché ho visto che la commissione è una commissione poi comprensiva di spese anche abbastanza alta.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Masini. Do ora la parola al Consigliere Tosi. Prego Consigliere.

Cons. TOSI

Due parole doverose su questa delibera. Non sto logicamente a ripetermi su quello che hanno già detto i miei colleghi di minoranza che condivido in toto.

Questa pratica è stata già discussa nel Dipartimento sollevando questa importantissima questione nuova che neppure era conosciuta dal dirigente, cosa strana, e quindi, secondo me, è stata particolarmente stravolta da questo pignoramento presso terzi che è stato fatto dalla famiglia Saponaro. Le cose che mi fanno specie sono fondamentalmente due. La prima deriva dall'articolo che anche io questa mattina ho letto su *il Carlino*, dell'Assessore Casadei, che dichiara

apertamente che pagheremo la famiglia Saponaro. Mi dispiace che un Comune debba arrivare al punto di farsi pignorare i propri gioielli di famiglia per rendersi conto che comunque nel bene o nel male si andrà a disquisire, comunque mi pare nel bene, perché qualcuno avrà deciso che hanno diritto ad avere un credito certo ed esigibile, finalmente, solo dopo un pignoramento, quindi un'azione ulteriore per poter essere pagati, ci accorgiamo che dobbiamo dei soldi a qualcuno. È un comportamento disdicevole, secondo me, soprattutto per un'Amministrazione pubblica, che forse in qualche caso e anche in questo dovrebbe dare il buon esempio.

L'altra cosa che difficilmente digerisco nell'ambito di questa delibera e che ci porterà, anche in questo caso, a non partecipare al voto, è questo emendamento fatto dallo stesso dirigente, che, sulla scorta proprio di quello che anche il mio collega Airaudò ha detto, non è assolutamente garantistico. È inutile dilazionare l'eventuale vendita che si andrebbe a deliberare questa sera alla seduta prossima di udienza, nell'ambito della quale non ci sarà alcuna precisazione in merito sul fatto del pignoramento, perché il pignoramento è comunque in essere, e comunque si vada a decidere sarà errato dal punto di vista economico. Quindi, se si dovessero vendere queste che sono le azioni fuori dal lock up, automaticamente si viola l'intimazione della famiglia Saponaro con il pignoramento; se invece la famiglia dovesse pignorare le restanti azioni, tranquillamente cosa fattibile perché appunto il lock up non gli è opponibile, in quel caso andremmo noi incontro ad una penale nei confronti di Hera e quindi ulteriore atteggiamento poco corretto in questo caso nostro nei confronti del nostro partner contrattuale. Quindi, in base a queste precisazioni non garantistiche alla delibera, conseguentemente non siamo che costretti, dal nostro punto di vista, secondo le nostre valutazioni, a non partecipare al voto.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Tosi. Ci sono altri? Non ci sono altri, do la parola al Sindaco per le conclusioni.

SINDACO

Intanto questa sera è stata esclusa da questo dibattito la parte fondamentale dell'importanza di questa delibera. Non so se è stato fatto perché si sono aggiunti argomenti che interessavano di più,

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

oppure se un po' ad arte perché dispiaceva riconoscere una cosa delle tante che si dicono qui dentro pensando di essere dei facili profeti e poi puntualmente vengono smentite. In quest'aula, soprattutto dalla minoranza, è stato detto che avremmo fatto una catastrofe, un errore madornale a costruire Hera anche dal punto di vista economico. Io me le ricordo quelle parole, perché sono di memoria lunga. E allora, siccome questa sera stiamo deliberando di vendere delle azioni che dopo poco tempo valgono esattamente il doppio, almeno sarebbe stato corretto riconoscere che, almeno su quel punto, si era sbagliato, che almeno su quel punto c'era un errore sostanziale di valutazione, che almeno dal punto di vista economico – poi discutiamo dei servizi, di come funzionano e tutto – abbiamo ottenuto un risultato straordinario. I nostri soldi, nel giro di poco tempo, sono raddoppiati, il valore dei nostri soldi è raddoppiato, abbiamo fatto un grosso interesse dei cittadini di Riccione, perché oggi, a differenza di qualche anno fa, se avessimo pagato allora, con azioni di Hera, Saponaro, ce ne sarebbero volute il doppio di quelle che gli dovremmo dare oggi. Quindi il primo problema è questo: le delibera che stiamo prendendo prende atto di questo, di un buon affare fatto dal Comune di Riccione, così come anche da altri Comuni.

Il secondo elemento è che con questa vendita noi non dobbiamo coprire alcun buco. Non scopriamo assolutamente oggi che abbiamo un debito con il signor Saponaro, lo stiamo trattando da anni, tant'è vero che gli abbiamo già versato degli acconti per 800.000 euro, non sono una paglia, quindi lo conosciamo benissimo. E dovrete conoscerlo anche voi, ma ogni volta che vado avanti vedo che avete dimostrato solo parzialmente di conoscere il Bilancio, in realtà l'avete guardato pochissimo, perché le dichiarazioni che ha fatto Casadei l'altro giorno sono semplicemente dichiarazioni su quello che abbiamo scritto nel Bilancio, perché quello che ha detto lui è esattamente quello che abbiamo scritto nel Bilancio. Lo sapevamo tanto bene che avevamo quei debiti, che abbiamo messo un capitolo di Bilancio che copre proprio quelle spese, e abbiamo detto anche come lo finanziamo quel capitolo di Bilancio, e Alessandro ha semplicemente riportato quello, quello che c'è scritto nel Bilancio, e cioè che noi abbiamo un capitolo per i contenziosi amministrativi che è finanziato con quelle poste che diceva Alessandro. Vedete, c'è un problema a lavorare solo per sentito dire, ve l'ho già detto più di una volta e lo ripeto

ancora. Andiamo alla fonte del problema, non passiamo sempre attraverso il sentito dire e lo scritto sui giornali, perché si sbaglia molto, si sbaglia moltissimo. Se si va alla fonte, i problemi sono più chiari.

Questa sera non facciamo nessun atto illegittimo, né tanto meno commettiamo reati, e mi meraviglio che chi fa sfoggio di saperne di legge dica queste castronerie, perché sono delle castronerie. Noi questa sera non facciamo nessun atto illegittimo né commettiamo nessun reato perché non appena il settore che ha impostato tutta la delibera quando ancora non era stato fatto l'atto di pignoramento, è venuto a conoscenza dell'atto di pignoramento, ha semplicemente fatto le modifiche che sono all'ordine del giorno, che conoscete da tempo, quindi non potete permettervi di fare queste considerazioni così avventate e così fantasiose, e ha dichiarato testualmente che questo atto è vincolato al suo perfezionamento dopo l'esito del confronto in tribunale.

L'ultima cosa: nel merito, io aggiungo un'altra cosa, sinceramente sono sconcertato, perché dalle cose che avete sostenuto questa sera, date anche l'impressione di avere una vocazione amministrativa da una parte spregiudicata e dall'altra sprovveduta. Noi abbiamo un contenzioso aperto con una persona, che non è un caso isolato, è un caso come altri, e stiamo cercando di trattare tutti allo stesso modo. Il mio primo dovere è di non pagare a Saponaro il doppio di quello che ho pagato Pullè, è un dovere amministrativo e anche morale, e quindi personalmente faccio tutte le azioni giuridicamente sostenibili per arrivare a quell'obiettivo, per trattare tutti nello stesso modo. Secondo, sprovveduti: perché l'atto è esecutivo da quasi due anni, e io credo che si dovrebbe avere almeno il buon senso di riconoscere a questa Amministrazione di aver fatto gli interessi del Comune di Riccione, perché non avendo pagato subito, noi non solo andiamo incontro a quell'atto che dicevo prima di giustizia sociale, ma andiamo anche a far pagare il nostro Comune nel momento più opportuno e cioè quando sarà – perché questo è il lavoro che abbiamo fatto nel corso di questi anni e che continueremo a fare – molto vicina l'espressione di un giudizio che, anche qui, documentandosi non sui giornali ma venendo a guardare le pratiche, si sarebbe saputo che è già aperto, anzi, è già fissata l'udienza per il 2006 della causa di secondo grado, e quindi bastava un minimo, un briciolo di sforzo da Consigliere

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Comunale per sapere anche questa verità che è sotto gli occhi di tutti.

Allora io dico che non solo abbiamo tenuto una condotta coerente e rispettosa degli interessi dei cittadini di Riccione e dell'Amministrazione Comunale, ma anche un comportamento di equità, perché ripeto, io farò di tutto perché quei valori che noi andremo a pagare siano equivalenti a quelli che abbiamo già pagato e sono sicuro, sono convinto che anche dal punto di vista giuridico otterremo quel risultato, perché sono convinto che anche su quella strada lì prima o poi ci verrà riconosciuto che non è possibile, a distanza di un metro, pagare un terreno il doppio dell'altro, perché è difficile da dimostrare.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. Consigliere Airaudò.

Cons. AIRAUDO

Io cercherò di essere un attimo veloce, siccome mi sono appuntato le considerazioni.

Sull'interesse di Hera per i cittadini valga quanto ha detto prima il Difensore Civico: un'azienda che non risponde neanche al telefono, un'azienda che non pulisce le strade, un'azienda che raccoglie i rifiuti un giorno sì e una settimana no, un'azienda in questo momento, secondo me, che vive della speculazione borsistica, questo è quanto. E noi, che abbiamo votato contro quel progetto, non abbiamo mai sperato che le azioni valessero di meno, perché altro mal non venga. Quindi c'è poco da lodarsi sul fatto che le azioni valgano molto. Ma c'è invece una considerazione da fare, che quando avevamo la quota di partecipazione di AMIA, l'inceneritore non lo poteva pignorare nessuno; oggi invece avete capitalizzato, ma siete esposti al rischio di dover pagare i conti, e il conto lo pagate, perché il signor Saponaro ha una sentenza che gli riconosce quelle cifre – perché io mi sono documentato – e voi che avete chiesto per due volte la sospensione della provvisoria esecuzione alla Corte d'Appello, ve la siete vista rigettare. Quindi oggi il signor Saponaro non ha delle pretese, ha un diritto, e voi potete fare quello che volete, anche proporre quello che dice il signor Francesco Masini, c'è solo un problema: con i Pullè avete fatto un accordo, con questi signori no. Sul rispetto delle procedure, Francesco, ti invito ad andarti leggere le sentenze TAR Bologna '88 e il Consiglio di Stato '90, che hanno decretato l'illegittimità del rispetto delle procedure espropriative, è stata una espropriazione usurpativa, dice il Consiglio di Stato. Sono passati

25 anni, gli avete dato 1.500.000.000. Io ho sempre detto, quando quel posto che è stato espropriato dal signor Pierani, è stato tenuto come una porcaiaia, ho sempre detto che forse Saponaro l'avrebbe ripreso indietro, non gliel'avete mai voluto dare. Oggi pagate i conti a lui e ha tutti quelli che li devono avere. E ricordatevi che quando si capitalizza, bisogna stare attenti ai debiti che si ha in giro. Li avete messi in Bilancio, io non discuto, Casadei parla per le poste di Bilancio, vedete voi che cosa volete fare, perché a me di Saponaro non mi interessa mica niente. Quanto al fatto che voi siete stati oculati ad aspettare 25 anni a pagare Saponaro, vi smentisco clamorosamente, perché oggi l'affare più grosso è quello di avere causa dove gli interessi sono più del 5%, quando in banca ti danno il 3. Quindi voi non solo non avete fatto bene a pagare un signore espropriato, ma voi non state facendo gli interessi dell'Amministrazione, perché quando verranno fatti i conti degli interessi, con gli interessi al 5%, pagherete molto di più di quello che avreste pagato normalmente. Sono passati 25 anni, Francesco; quando pensate di liquidarla la gente? In realtà questa Amministrazione sai che cosa fa? Fa del boicottaggio, come tutte le Amministrazioni, perché questa non fa eccezione. Si fanno i primi gradi di giudizio e si minacciano i creditori che gli si farà l'appello, poi si perdono gli appelli e si fanno i ricorsi in Cassazione per stancare la gente. Voi avete avuto soltanto un torto, che è quello di trovare gente che può pagare gli avvocati, perché quando avete i miserabili che hanno bisogno di pochi soldi e subito, quelli li strozzate, questi no! Quindi questo valga anche per l'ipotesi di pagarlo con la retrocessione. Ma chi credete che sia la famiglia Saponaro? Una famiglia di pezzenti? Credete di prenderli indietro i soldi? Il problema è che questi signori hanno un diritto e lo tuteleranno nei loro modi. Attenzione, che tutti quelli che devono avere i soldi dal Comune oggi possono pignorare le azioni di Hera, non soltanto Saponaro. L'inceneritore non lo pignorava nessuno, oggi qualcuno viene a chiedere i conti, perché se vogliamo privatizzarci e vogliamo innovarci, dobbiamo stare attenti a chiudere i buchi che abbiamo, è questo il problema vero. Prima stato monolitico, oggi andiamo contro le nuove forme societarie, facciamo le fusioni, facciamo tutto quello che la legge ci dice, però i conti bisogna che li chiudiamo, perché se no qualcuno che ha avvocati che vengono pagati, va a guardare fra le pieghe dei nostri beni e dice: ma li c'è da andare a

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

prendere! E arrivano, e arrivano quando? Quando proprio noi dovremmo capitalizzare almeno una parte di quelle plusvalenze di cui parlava il Sindaco. Che affari stiamo facendo? Ma se ci fossero tre personaggi domani che vengono a pignorare sempre quegli 8.000.000 di azioni, che affari facciamo noi? Ma me lo volete spiegare? Ce li portano via i creditori i soldi delle operazioni Hera, se non siamo attenti.

E comunque questa è una questione che non mi interessa. Io dico semplicemente... poi non so, si abbandona l'aula, non si abbandona l'aula, io vi dico, questo lo dico a voi Consiglieri... Permettimi Daniele, scusami, il fatto che io e il collega Pecci e anche la dottoressa Tosi possiamo dire delle castronerie dal punto di vista giuridico, mi dispiace, non lo consento. Nel Codice Penale c'è una norma, che è l'articolo 388, che parla della sottrazione dei beni pignorati. Ascolta Daniele, io non sono qua a fare l'avvocato, però c'è un problema, che fare l'avvocato mi aiuta molto spesso a capire quello che voto, questo è il problema! E secondo me ti dovresti fare consigliare dai tuoi avvocati per il meglio. Oggi, a forza di dare retta ai tuoi avvocati, dovete pagare 1.400.000 euro, e glieli dovete dare! Allora io dico stasera, lo dico ai Consiglieri di maggioranza: fate attenzione alle cose che fate! Dopodiché, a me non interessa, sono problemi vostri. Dico semplicemente che prima chiudete quella partita e meglio è per tutti! Per tutti! Per te che fai il Sindaco, per i Consiglieri, per chiunque, perché questo signore ha un diritto, non una pretesa.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Consigliere Pecci.

Cons. PECCI

Io posso dire che la prima volta che ci siamo insediati la prima cosa che ho detto è stata quella che in Consiglio Comunale non avrei fatto l'avvocato. È un impegno che ho preso ed è un impegno che mantengo. Le mie considerazioni sono solo ed esclusivamente politiche. Abbiamo altri Calamandrei in questa aula, ognuno crede di essere qualcuno, ha la libertà di farlo e non mi tocca. Non ritengo le mie affermazioni né spregiudicate né sprovvedute. È un'opinione mia personale e di tutto ciò che dico e di tutto ciò che faccio me ne assumo le responsabilità. Se dico castronerie, qualcuno me lo dimostrerà e soltanto quando me lo avrà dimostrato avrò la certezza di avere sbagliato. Prima chiedo che quel pensiero

venga rispettato, perché è suo dovere rispettare ciò che noi diciamo, ciò che l'opposizione dice, anche se ha un principio o dei motivi che divergono dalla mia opinione.

Detto questo, credo che non sia vero che oggi risparmiamo, perché, anche questa è una legge finanziaria, non si risparmia mai pagando un debito dopo 25 anni. È vero che le azioni forse valgono di più, ma è anche vero che quel debito in 25 anni minimo è decuplicato, quindi questa è un'affermazione errata. Questa è una questione matematica, quindi basta fare dei conti, ci sono le tabelle. La famiglia Saponaro agisce con una procedura che noi non possiamo ignorare perché se ha messo in piedi una procedura esecutiva, esaminiamo la procedura esecutiva; se poi noi abbiamo la capacità, come tecnici, ma che svolgono una funzione politica in Consiglio Comunale, di valutare quell'atto, lo valutiamo con le nostre capacità, non chiudiamo gli occhi, e quindi vi diciamo che l'atto dispositivo che voi andate a votare questa sera sottrae il bene pignorato, perché, volente o nolente, quel bene è pignorato. Il pignoramento è l'inizio di un'azione esecutiva che toglie la disponibilità del bene al proprietario, al debitore. Questa è la norma, questa è la legge, questo è quello che mi ha insegnato Redenti. Io non so se lei, signor Sindaco, ha avuto la fortuna di studiare su questi testi, ma questo è quello che io ho appreso.

Per il resto, noi siamo per la tutela dei diritti, io l'ho rivendicato più volte, l'ho detto anche in relazione ad altre delibere, vogliamo che i diritti vengano rispettati e riconosciuti a tutti in pari modo, sia che si tratti del cittadino che sta nella periferia che si vede espropriati i 5 metri per il marciapiede, che i Saponaro, perché la legge viene posta per la tutela di tutti.

Quindi, signor Sindaco, non si lasci andare a questi comportamenti scomposti, rispetti quello che noi diciamo. Poi lei può non dividerlo; se non lo divide, va avanti, nessuno glielo impedisce.

Credo quindi che le nostre non siano delle osservazioni fantasiose, ma siano soltanto delle osservazioni che vi richiamano al dovere della buona amministrazione.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Pecci. Ci sono altri? Se non ci sono altri, signor Sindaco prego.

SINDACO

Velocissimamente. Ci sono moltissime

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

contraddizioni in quello che avete detto. La prima, Pecci dice che non fa discorsi da avvocato, fa discorsi politici; allora non spetta alla politica dire ciò che è reato e ciò che non è reato, questo spetta ai magistrati, e quindi si astenga da questo, perché se lei vuol dire le cose e poi dopo se le rimangia... bisogna che si metta d'accordo, perché o è una cosa o è l'altra. E quindi, siccome io, per come la ascolto, la sento parlare pochissimo di politica e molto da avvocato, sono convinto che stia facendo questo e mi pare che chi ha orecchi per ascoltare la senta come me. In ogni caso, quello che è certo è che quello che noi stiamo deliberando è perfettamente legittimo ed è assolutamente rispettoso delle leggi in vigore, legittimo e rispettoso delle leggi in vigore, e vi sfido a contestare questa affermazione, perché è certificata non solo dai dirigenti che l'hanno istruita ma anche dai legali che questo Comune per fortuna ha, e buoni, e anche molto buoni, molto validi, e che ci consigliano per il meglio.

Seconda cosa, in merito a Hera, Filippo, non hai affrontato il tema che ti ho posto. Voi, in sede di discussione su Hera, avevate pronosticato anche una catastrofe finanziaria, ed è successo esattamente il contrario. Poi in futuro ragioneremo anche sulla qualità dei servizi e siccome non ho avuto difficoltà a dire quando le cose non andavano, sono anche convinto però che questa visione catastrofica non è corrispondente alla realtà, e quando la si dice in questo modo si è anche poco credibili, perché si ha meno forza di dire davvero quando le cose non vanno. Quando hanno fatto il loro dovere, io ho detto che hanno fatto il loro dovere; quando su alcune cose non hanno fatto il loro dovere, come sulla zanzara tigre, ho detto che non hanno fatto il loro dovere. E così si è credibili, quando si riesce a distinguere bene. Se si fanno i polveroni, alla fine si è anche poco credibili. Vedremo anche sull'inceneritore e sulla centrale, anche su quelli.

Non volevo usare questo argomento e probabilmente qualcuno si è anche meravigliato che non l'abbia usato nella prima replica, ma siccome mi avete tirato un pochino per i capelli bisogna che non lo sottaccia. Qualcuno di voi nei giorni scorsi si era talmente immedesimato in questa funzione di avvocato che aveva anche anticipato alla stampa come si sarebbe comportata la proprietà; è stato smentito dalla proprietà stessa, perché gli atti che qualcuno di voi aveva pubblicamente consigliato di fare alla proprietà, non sono stati fatti. Quindi c'è addirittura una

maggior ragionevolezza della proprietà. In questo caso addirittura ci sono stati dei consigli. Siccome siete anche Consiglieri, io vi prego...

Cons. AIRAUDO

Fa il mio nome e il mio cognome.

SINDACO

Mi conosci troppo bene. Tu, Filippo Airaudò, hai dichiarato alla stampa che la proprietà avrebbe mandato una lettera di intimazione a tutti i Consiglieri Comunali di non votare questa delibera. Non è successo, non è stato vero. Anzi, la cosa che è stata scritta – perché poi anche i giornalisti fanno la loro parte, io non credo che tu gliel'abbia detta così – è stata venduta come se fosse già stata fatta, tant'è vero che qualcuno di voi questa sera, Franca Mulazzani, all'inizio del Consiglio Comunale, ha detto: "Dopo abbiamo una delibera in cui si voterà e siamo sotto intimazione di non votare." Cosa assolutamente falsa, non vera. Risentiamo la registrazione.

Ripeto, non volevo usarlo, Filippo, questo argomento, ma se si esagera nei toni, si abbandonano le aule... dopo si inasprisce il confronto, perché io sto cercando di non portarlo alle estreme conseguenze lo scontro, perché non mi interessa. Però credo che se si vuole davvero rasserenare il clima, bisogna metterci un po' di buona volontà da tutte le parti, non si può pretendere di fare certe affermazioni e avere certi comportamenti abbandonando aula e poi pensare che dall'altra parte si porga solo la guancia, non è così. E mi conoscete bene, per me è ancor di meno così. L'argomento l'ho appena detto: tu hai dichiarato alla stampa che sarebbe stata fatta una certa azione, che non è stata fatta, e i giornali l'hanno riportata come se fosse già stata fatta addirittura, e non esiste. E quindi vedete come è anche capzioso il vostro modo di operare? Addirittura cercate di creare talmente tanti pregiudizi, tante tensioni sulle pratiche, che invece nella realtà poi non si verificano. In questo caso, il comportamento della proprietà – ripeto – è stato molto più sereno, molto più tranquillo di quello che era stato pronosticato o, mi vien da dire, auspicato, a questo punto, perché sinceramente si è legittimati anche a pensare questo.

Allora io penso che questa delibera sia assolutamente conveniente per il Comune, per le ragioni che ho detto prima, perché vendiamo delle azioni nel momento in cui hanno il picco massimo della loro espansione al doppio del loro valore,

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

quindi facciamo davvero un affare per il Comune di Riccione. Siamo assolutamente tranquilli nei rapporti con la famiglia Saponaro perché abbiamo tutte le condizioni per risolvere la questione con quella famiglia, condizioni che abbiamo costruito in questo Bilancio. Vorrei anche ricordare che io certamente cerco di pagare quando è il momento opportuno, però vorrei che fosse riconosciuto che mi sono preso l'impegno, proprio in questo Consiglio Comunale, di chiudere la stragrande maggioranza del contenzioso che abbiamo e dovete darvi atto che di tutto il contenzioso che è aperto in questo Comune ne è rimasto pochissimo, ed era contenzioso che veniva avanti da oltre 20 anni, e l'abbiamo fatto dando priorità a questo aspetto rispetto anche ad altre cose, facendo delle scelte, perché sono anch'io per il rispetto dei cittadini che vantano un credito, però sono anche perché il Comune difenda i propri principi e le proprie convinzioni fino all'ultimo, perché sarebbe sciagurato abdicare. Sono convinto che non siate convinti neanche voi che sia giusto pagare a Saponaro il doppio di quello che prese Pullè; io l'avrei già pagato. Siccome non sono convinto, e spero che lo siate anche voi, che non sia giusto, credo che sia giusto fare tutte le azioni che non mortificano i Saponaro, tant'è vero che gli abbiamo già dato degli acconti sostanziosi, ma fanno tutto quello che è nelle possibilità del Comune per dare la somma più equa possibile. Questo io lo farò fino in fondo, sostenuto e tutelato anche e soprattutto dagli avvocati del Comune, che in questo mi stanno dando – perché io non ne ho assolutamente le capacità – un supporto giuridico estremamente preciso e puntuale, prezioso. E io, da questo punto di vista, lo porto avanti.

Un'ultima cosa – mi ero dimenticato prima – Francesco, rispetto alla questione di determinare una quotazione, Galasso ha già detto, l'indirizzo che noi diamo è questo; l'unica cosa che non possiamo fare, perché sarebbe davvero sbagliata, è deliberare un valore, perché quello sarebbe immediatamente preso sul mercato come valore di riferimento. Quindi noi diciamo al nostro dirigente: porta a casa il massimo possibile, avvicinati – come ha detto Galasso prima – al valore medio che in quel momento è sul mercato; ma noi non possiamo prendere a riferimento nessun altro valore se non il valore che abbiamo posto all'inizio, ma quello, proprio perché è così distante ed è solo il valore iniziale, non è un valore di riferimento, è il dato incontrovertibile che ha deliberato questo Consiglio Comunale allora

quando formammo Hera. Quindi questo è il modo in cui noi opereremo su questa delibera.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco. Per fatto personale il Consigliere Mulazzani.

Cons. MULAZZANI

Lei, Sindaco, dice che noi non ascoltiamo, ma vedo che anche lei ascolta poco. Già se ascoltasse ogni tanto, non ci troveremmo in queste situazioni. Comunque, quello che lei ha riferito io prima non l'ho detto assolutamente. Io ho detto un'altra cosa, ho detto semplicemente che non dobbiamo ritrovarci come ci siamo già trovati in passato, e vi ho anche detto... perché su questi banchi, da quando io sono Consigliere Comunale, le diffide arrivano, perché ci sono arrivate per un'altra proprietà, come la Cooperativa Adriatica che ci ha diffidato per la piscina. Allora io ho semplicemente chiesto la tutela dei Consiglieri di maggioranza e di minoranza. Ma siccome a lei non interessa niente, perché lei ha sempre il verbo della verità, perché lei non è avvocato però ne sa più degli avvocati, lei non è un imprenditore però ne sa più degli imprenditori, lei non è un albergatore però ne sa più degli albergatori, io le dico solo una cosa, che nonostante tutta la buona volontà, in questa legislatura non si riesce a parlarsi perché purtroppo non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Lei è autorizzato a fare quello che ritiene opportuno, noi siamo autorizzati a svolgere il nostro ruolo di opposizione e a chiedere le nostre garanzie, perché ci spettano di diritto, ma non solo a noi, anche a quei signori che stanno di fronte.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Per fatto personale il Consigliere Airaudo.

Cons. AIRAUDO

Daniele, io ti invito a precisare il significato delle valutazioni che hai fatto prima. Tu hai detto tre cose che a me fanno pensare male. Hai detto che certe uscite sui giornali fatte da me – e io le confermo, perché io sono abituato ad assumermi le mie responsabilità – sono state capziose. Poi hai detto che certe uscite sui giornali anticipavano iniziative della proprietà. Poi hai detto che siamo anche Consiglieri Comunali. Chiarisci bene che cosa intendevi dire, perché se mi stai accusando o stai adombrando che io abbia un interesse personale in questa questione, su questa faccenda

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

io non transigo. Allora chiariamolo subito: io, nel fare certe dichiarazioni ai giornali, per senso, prima di tutto, di responsabilità da Consigliere... perché non lo dico per polemica politica, ho sempre detto che trovo disdicevole che un'Amministrazione vada sui giornali per una questione come questa. Poi tu puoi avere le tue ragioni a resistere, Saponaro ha le sue ragioni ad andare avanti. L'ho ventilata come ipotesi perché ero seduto su questi banchi quando l'avvocato Biagini ci diffidò tutti quanti sulla questione Villa Zelma, e siccome da quella volta lo strumento della diffida mi pare che sia comparso anche con il Centro Commerciale, ed è uno strumento che è stato utilizzato, ho detto che l'avrebbe semplicemente potuto fare. Però ti prego di chiarire, quindi sgombriamo il campo.

Io ho fatto delle valutazioni politiche e ovviamente sono d'accordo con Marzio. Ragazzi, se io faccio l'avvocato nella mia vita e quindi ho un attimo più di dimestichezza con i codici e con le procedure, non è colpa mia. Che cosa volete che faccia? Che non mi esprima? Ma non lo dico mica perché voglio affossare le vostre delibere. Che cosa volete che faccia? Se sulla questione del pignoramento, che ho sollevato perché l'avvocato Galli è un collega, non ci fosse stato il problema, perché il pignoramento non ci fosse stato, io sarei venuto in quest'aula a dire: voto contro la delibera perché ho votato contro il Triennale. Basta. Faccio dei problemi perché ho la sensibilità e avverto delle problematiche, tant'è vero che la sera del Dipartimento ho detto al dirigente, al dottor Nicolini: Renzo, guarda, fai attenzione, perché potremmo avere dei problemi con Hera. E, presenti i componenti della Commissione, il dottor Nicolini ha detto: hai ragione. Che cosa dobbiamo fare se ci capiamo un attimo di più di codici e di leggi? Dopo gli avvocati, sai, sono come il juke box, metti la moneta e cantano la canzone. Il vostro canta la sua, quelli di controparte cantano la loro. Però io vorrei che sgombrassimo il campo dalla questione di fondo, perché tu hai fatto delle allusioni che a me, sai com'è, fate uscire i mercanti dal tempio...

PRESIDENTE

Non c'è fatto personale, Consigliere Pecci. Ha chiamato in causa il Consigliere Airaudò e la Consigliera Mulazzani, non è chiamato in causa il Consigliere Pecci. Io non ho inteso che il Sindaco abbia chiamato in causa per un fatto personale il Consigliere Pecci. Ha fatto una valutazione politica, ma non chiamato in causa.

Signor Sindaco.

SINDACO

La prima cosa rispetto a Filippo. Credo che Filippo abbia già capito, ma lo faccio molto volentieri pubblicamente, perché il rispetto che io ho per lui – e spero che sia anche reciproco – sotto il profilo morale, è totale. Quindi proprio non mi ha nemmeno sfiorato la mente un pensiero di quel genere, io ho semplicemente detto che con quell'uscita hai teso a rendere ancora più problematica di quanto non lo fosse questa delibera, cosa che io ritengo che da parte di un Consigliere Comunale sia sbagliata, perché il nostro compito, di tutti, è quello di rendere più semplice la vita amministrativa, non di complicarla. Era solamente e semplicemente questo. Per me è importante anche questo. Ma io ho una considerazione della dirittura morale tua che è assolutamente piena. Spero che sia reciproca. Rispetto al giudizio che mi chiedeva, anche fuori microfono, Pecci, non ho difficoltà a rispondere. Io non minaccio nessuno, assolutamente. Io dico solo che, siccome ogni tanto mi viene rimproverato, ci viene rimproverato di alzare i toni, il gesto di abbandonare l'aula è sicuramente un gesto di sfida, e quindi provoca un inasprimento dei toni. Questo voglio che sia chiaro. Se volete, lo banalizzo invece ancora di più, perché questa è una considerazione molto pacata; se la vogliamo banalizzare, posso anche dirvi che a forza di abituarvi a stare fuori dall'aula, siccome vi siete già ristretti una volta, quest'altra volta vi abituate ad essere ancora di meno, perché a star fuori non si governa. Io fra l'altro lo dico proprio in un giorno in cui non condivido che i miei a Roma siano usciti dall'aula, perché sulle riforme istituzionali dovevano stare lì e votare contro, accidenti! Però è un'opinione personale.

Durante la discussione del Comma 6 entrano i Consiglieri Bordonì, Pecci, Mulazzani, Fuzzi, Massari, Ciabochi, Angelini Enrico ed esce il Consigliere Prioli:

presenti 26.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Sindaco.

Escono i Consiglieri Pecci, Mulazzani, Ciabochi, Fuzzi, Bordonì, Fabbri, Tosi:

presenti 19.

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

PRESIDENTE

Metto in votazione il primo emendamento presentato dal Consigliere Airaudò. Il parere della Commissione è favorevole, il parere del dirigente è favorevole, il parere della Giunta Comunale è favorevole. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE

Passiamo al secondo emendamento presentato dall'ufficio. Il parere del dirigente è favorevole, il parere della Giunta favorevole. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Airaudò).

PRESIDENTE

Metto in votazione il punto numero 6 all'ordine del giorno: Collocazione sul mercato delle azioni Hera non sottoposte al sindacato di blocco. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 contrario (A.N.).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 7

Rinnovo convenzione tra la Provincia di Rimini, la Direzione Provinciale INPS ed il Comune di Riccione per la realizzazione di sinergie presso il Centro per l'Impiego di Riccione.

PRESIDENTE

Passo la parola all'Assessore Stacchini. Prego Assessore.

Ass. STACCHINI

Questo, di fatto, è appunto il rinnovo di una convenzione a tre, tra Provincia di Rimini, Comune e Direzione Provinciale dell'INPS, una convenzione che ha avuto la sua prima attuazione nell'ultimo biennio, nel 2003 e nel 2004, che aveva prima carattere sperimentale e di cui oggi andiamo a proporre il rinnovo a tempo indeterminato. Dal punto di vista delle sinergie che si attuano, consistono, di fatto, a livello pratico, nella riproposizione di uno sportello informatico dell'INPS, che ovviamente va incontro alle esigenze di risposta dei cittadini occupati e in cerca

di occupazione, relativamente al loro inquadramento retributivo e quindi a fini previdenziali e pensionistici, soprattutto considerata la pluralità delle nuove forme di contratto subordinato o atipico in generale. Ovviamente questa cosa risponde anche ad un processo di qualificazione più generale di tutti quelli che sono i servizi legati alle politiche del lavoro.

I riferimenti subordinati sono: la direttiva 596 del 2001 del Ministero del Lavoro, che ha teso a favorire il protocollo d'intesa tra gli enti, soprattutto con un'attenzione particolare ai temi relativi alla sicurezza del lavoro; e il protocollo regionale che a questa si ispira, sempre del 2001, per la regolarizzazione dal punto di vista contributivo di tutte le aziende.

Ovviamente la proposta si rivolge a tutti i fruitori del Centro per l'Impiego, con particolare riferimento appunto alle categorie atipiche, ai Co.Co.Co., che hanno una gestione pensionistica separata, e alle stesse aziende. La pluralità del servizio è relativa quindi ad un servizio di consulenza per l'orientamento in relazione alle tipologie lavorative scelte dai vari fruitori del Centro, al trattamento specifico relativo ai Co.Co.Co. e agli atipici; oltretutto c'è il servizio quanto mai prezioso del ritiro delle domande di disoccupazione e di mobilità, così come la consulenza alle aziende in relazione soprattutto alle agevolazioni previste in relazione all'emersione dal lavoro nero e dall'irregolarità.

Ulteriori elementi a vantaggio di questa proposta sono oltretutto la sua non onerosità per il nostro Comune, nel senso che di fatto, materialmente, il servizio è garantito dall'INPS con la presenza giornaliera di un dipendente INPS, di un operatore, che si avvarrà di tecnologie informatiche messe a disposizione dalla Provincia, in un servizio che sarà attivo in tutti gli orari d'apertura del Centro.

Mi devo scusare con i Consiglieri Tamagnini e Tosi ai quali avevo promesso di fornire la statistica dell'ultimo biennio appunto relativo agli accessi a questo servizio, cioè effettuati. L'INPS ha garantito che ce la farà avere, purtroppo non siamo riusciti ad averla per oggi.

Durante la discussione del Comma 7 entrano i Consiglieri Fabbri, Tosi, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni, Mulazzani:

presenti 25.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Con la promessa di fargliela avere.
Se non ci sono interventi, metto in votazione la pratica numero 7 all'ordine del giorno, che ha per oggetto: Rinnovo convenzione tra la Provincia di Rimini, la Direzione Provinciale INPS ed il Comune di Riccione per la realizzazione di sinergie presso il Centro per l'Impiego di Riccione. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 7 astenuti (Mulazzani, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni, Fabbri, Tosi, Airaudo).

Si rende immediatamente eseguibile.

COMMA 8

Ordine del giorno presentato dal Cons. Com.le Massari Giuseppe – gruppo “Part. Com. Rifond. Sin. Europea” – ad oggetto: “Abolizione del disegno di legge N. 2244 relativo al riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell’esercito della Repubblica Sociale Italiana (RSI)”.

PRESIDENTE

Passo immediatamente la parola al Consigliere Massari per la presentazione. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI

Grazie Presidente. Mi onoro questa sera di illustrare un ordine del giorno richiesto esplicitamente da una medaglia d'oro al valor militare e civile, Arrigo Buldrini.

Premesso:

che la Commissione Difesa del Senato ha approvato con i voti della maggioranza di centrodestra il disegno di legge n. 2244 relativo al riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana;

che nella relazione di presentazione del suddetto disegno di legge, il relatore dichiarava che il riconoscimento della qualifica di militari belligeranti era conseguenza della mera applicazione di principi giuridici mutuati dal diritto internazionale, in quanto la RSI era un governo “di fatto” ed è un soggetto di diritto internazionale e pertanto non si sarebbe potuto negare ai suoi combattenti la qualifica di belligeranti.

Considerato:

che viceversa la più attenta storiografia definisce la RSI uno “Stato fantoccio” e di mera facciata alle dipendenze del rais nazista, in quanto: 1) gran parte del territorio italiano occupato dai tedeschi dopo l'8 settembre del '43 era soggetto alle leggi tedesche di guerra; 2) che in detto territorio, accanto alle autorità della Repubblica Sociale Italiana, si era instaurata in ogni capoluogo di Provincia la capillare rete dell'amministrazione militare tedesca, la quale copriva tutti i più rilevanti settore dell'amministrazione; 3) tutti i momenti decisivi della vita della Repubblica Sociale Italiana furono determinati dalla volontà dei tedeschi, sin dalla loro stessa decisione di rimettere in piedi un governo neofascista prima ancora della liberazione di Mussolini;

si ritiene:

che la Repubblica Sociale Italiana, essendo carente di quei requisiti di effettiva indipendenza propri di uno Stato autonomo e richiesti dal diritto internazionale, non può essere considerata un soggetto di diritto internazionale;

che viceversa, proprio ai sensi del diritto internazionale, la definizione di “Stato fantoccio” vale per la Repubblica Sociale Italiana anche nella misura in cui non fu mai riconosciuta da nessuno Stato neutrale;

che non sono, per queste ragioni, ad essa applicabili le norme di diritto internazionale relative alla qualifica di belligerante;

che in base ai principi di diritto internazionale, il disegno di legge n. 2244 non può quindi che essere considerato alla stregua di un'iniziativa essenzialmente discrezionale e meramente politica, adottata dalla maggioranza di centrodestra all'insegna del più mirato e disinvolto revisionismo storico;

che, stante il principio normativo di cui all'articolo 3 del predetto disegno di legge, che non prevede oneri aggiuntivi a carico dello Stato, tale disegno di legge avrebbe come unica finalità l'attribuzione di un riconoscimento morale ai combattenti della Repubblica Sociale Italiana;

ritiene altresì:

deprecabile ogni tentativo di revisionismo storico mirante a stabilire una verità storica priva di fondamento alcuno;

che il suddetto disegno di legge sia parte di un più ampio intervento politico volto a colpire la memoria e i valori della Resistenza, come dimostra il contemporaneo taglio dei fondi alle associazioni resistenziali ANED, ANPI, FIAP, per una quota pari complessivamente al 65% negli ultimi due

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

anni, proprio in vista della ricorrenza istituzionale volta a ricordare il 60° anniversario della lotta di liberazione nazionale ed al nazifascismo; che la conservazione della memoria degli eventi e dei valori relativi alla liberazione d'Italia e della Costituzione italiana nata dalla Resistenza, siano un valore inviolabile e da difendere strenuamente; aderisce all'appello lanciato dal Presidente nazionale dell'ANPI Arrigo Buldrini, medaglia d'oro al valor militare, per la salvaguardia dei suddetti valori fondanti; chiede al Parlamento della Repubblica Italiana di adoperarsi affinché il disegno di legge 2244 non sia trasformato in legge dello Stato ed inoltre di provvedere, a mezzo di più rapidi ed opportuni strumenti legislativi, ad approvare uno stanziamento congruo per le celebrazioni della festa nazionale del 25 aprile 2005 in occasione del 60° anniversario della liberazione. Infine si chiede all'Amministrazione Comunale di proseguire nel proprio impegno sui temi della memoria perché non vada perduto un ingente patrimonio di valori e civiltà, elemento fondante della nostra democrazia. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Massari. Passo la parola al Consigliere Pecci. Prego Consigliere.

Cons. PECCI

Grazie Presidente. Diceva Alcide De Gasperi che "politica" vuol dire "realizzare". Noi purtroppo, ancora una volta, ci troviamo un ordine del giorno su un argomento che sottrae tempo e denaro all'attività politica di questa Amministrazione e non consente la realizzazione di alcunché, tanti sono i problemi di questo Comune di cui dovremmo occuparci, piuttosto che impegnarci in un dibattito sulla Repubblica Sociale Italiana. Sono trascorsi 62 anni da quando venne approvata la Repubblica Sociale ed aprire ora un dibattito, in un momento in cui la democrazia in Italia è fortemente consolidata, mi sembra di poter dire che questo dibattito è come un coito fra persone dello stesso sesso, incapace di generare alcunché. Non posso nascondere a me stesso il significato politico di quest'ordine del giorno. Non posso allora che evidenziare quanto l'Unione, movimento guidato dal professor Prodi, sia incapace di esprimere una politica vera e sia finito schiavo ed ostaggio della politica della sinistra e di Rifondazione, politica che è stata sconfitta nel mondo dagli uomini e dalla

storia.

Caro Massari, il vostro radicalismo ha partorito in Italia un fronte nuovo, quello di Prodi e Bertinotti, cioè il "Prodinotti", le cui componenti, DS, Verdi, Socialisti e Margherita, sono incapaci non solo di opporre, ma addirittura di contenere. Con questo nuovo fronte, sta riprendendo vita, grazie all'indifferenza dei cattolici della Margherita, quell'estremismo politico che tanti guai ha causato al nostro paese negli anni '70 e '80. È sull'estremismo di quegli anni e che oggi volete riproporre, che pesano le responsabilità per le morti di politici, poliziotti, magistrati e dirigenti industriali. Uno su tutti: Moro. Quell'Aldo Moro che i socialisti hanno fatto di tutto per sottrarlo al fuoco dell'estremismo comunista delle Brigate Rosse, sembra oggi sia morto inutilmente. Oggi, grazie al vostro boiardo di Stato – così chiamavate Prodi negli anni '80 – riuscite a riportare indietro il tempo e con le vostre azioni politiche a trascinare il dibattito su quella posizione disastrosa del muro contro muro, che era ormai scomparso dal sistema politico italiano. E forse non è politica del muro contro muro l'ordine del giorno presentato poco tempo fa su Cuba?

Caro Massari, cari signori della maggioranza che avete votato favorevolmente quell'ordine del giorno, non so se voi avete letto venerdì scorso il rapporto di Amnesty International. Nel rapporto che Amnesty International ha redatto, si legge che oggi a Cuba 71 persone vivono in stanze di 1 metro x2, senza acqua potabile e in un calore soffocante. I carcerieri chiamano quelle stanze "le celle tappate" perché non hanno né luce né aria. I detenuti sono prigionieri politici, alcuni dei quali sono stati arrestati solo per aver espresso un disaccordo con le autorità. Di questi 71 prigionieri, Amnesty International non è in grado di definire l'esatta posizione giudiziaria perché da 17 anni al personale di questa associazione non è consentito l'accesso a Cuba. Voi, che siete i difensori del sistema cubano, cosa fate oggi per impedire la violazione dei diritti di queste persone? E forse non appartiene alla politica del muro contro muro la vostra battaglia – ammetto con dispiacere, vinta – per impedire lo scalo di aerei civili americani che avrebbero rilanciato l'aeroporto di Rimini? Non avete forse impedito, con la vostra azione politica, al CdA di Aeradria e quindi ai soci Provincia di Rimini, Comune di Rimini e Comune di Riccione, di dare esecuzione ad un contratto vantaggioso non solo per il Comune di Riccione, ma per tutta la Provincia di Rimini? E non è forse la politica del

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

muro contro muro quella lanciata dal tuo Segretario nazionale, caro Massari, per l'abolizione della proprietà privata? Questa del muro contro muro è la politica della contrapposizione, dello scontro violento, che voi di Rifondazione Comunista volete reintrodurre nel nostro paese dopo anni di pacificazione.

L'ordine del giorno che ci presentate segue questa linea politica. E per questo non ci stiamo.

Ti assicuro che nella linea politica di Forza Italia e nella politica di Governo non c'è nulla che possa far temere il revisionismo storico a cui tu alludi e che richiami. C'è già stato, su questo argomento, anni fa, un intervento chiarificatore sul punto fra l'onorevole Luciano Violante e l'onorevole Tremaglia, per cui il tuo ordine del giorno oggi contiene solo affermazioni strumentali che ti servono per distrarre l'opinione pubblica dalla tua politica locale. E allora qui ti sfido ad essere più trasparente con i tuoi elettori e ti chiedo di spiegare loro, quindi sulle cose, perché sei d'accordo sullo scempio del Piano Spiaggia, perché sei d'accordo sulla gestione del Bilancio che è emersa anche questa sera in questa seduta, perché sei d'accordo sulla svendita del patrimonio comunale, perché sei d'accordo sulla svendita delle Manfroni, perché sei d'accordo sull'urbanizzazione selvaggia, perché sei d'accordo sullo scempio di Via Massaua, perché sei d'accordo sulla cementificazione dei Giardini dell'Alba, perché sei d'accordo su Futurismo, perché sei d'accordo sul cambio di destinazione del Night La Perla, perché sei d'accordo sulla cementificazione del Marano. Potrei andare avanti, ma non voglio tediarti più di tanto. Non pensi che la politica, quella delle cose che si fanno, quella che si vota, quella che impegna non solo te e il tuo Assessore, ma quella che impegna il tuo partito, non si scontri forse con la filosofia politica che ha ispirato questo ordine del giorno? L'intervento sull'ordine del giorno mi obbligherebbe ad una disamina della Repubblica Sociale che credo in molti non conoscono a fondo, iniziando dall'assemblea di Verona del '43, al Manifesto di allora che venne redatto nell'occasione da Benito Mussolini e da Nicola Bombacci, quel Nicola Bombacci che aveva aderito, appena fondato, al Partito Comunista, dal quale fu espulso nel '27, e che per tutta la vita portò con sé gli ideali rivoluzionari di sinistra e di difensore del proletariato.

Detto questo, voglio evidenziare che l'appello di Arrigo Boldrini serve solo quella politica del muro contro muro, che non serve sicuramente a

ricomporre, a distanza di oltre 60 anni, l'unità di tutti gli italiani. Unità che dovrebbe condurre ad una serena e feconda convivenza civile, senza discriminazioni, perché di questo ha bisogno il nostro paese.

Per comprendere le decisioni di chi si arruolò dopo l'8 settembre del '43 nella Repubblica Sociale, occorre tenere presenti i sentimenti degli autori di quella scelta che provarono, dopo la firma di un armistizio che nella realtà fu resa senza condizioni, un capovolgimento improvviso del fronte e quindi un tradimento inqualificabile verso l'alleato tedesco, con il quale, sino ad un istante prima e per oltre tre anni consecutivi, si erano condivisi sacrifici, distruzione e morti. In ogni guerra la questione di fondo non è tanto vincere o perdere, vivere o morire, ma come si vince, come si perde, come si vive o come si muore. Una guerra si può anche perdere, ma con dignità e lealtà. La resa ed il tradimento per secoli bollano un popolo davanti al mondo. Ecco perché molti giovani scelsero allora di combattere pur consapevoli dell'esito al quale andavano incontro. Fu una scelta che non poteva riservare che lacrime e sangue e nessun vantaggio materiale e terreno, ma avrebbe dato un carattere di spiritualità e di pulizia morale che nessun'altra scelta avrebbe potuto dare per se stessi e come italiani di fronte al mondo ed alla storia.

Va ricordato ancora che la Repubblica Sociale Italiana fu Stato legittimo, caro Massari, contrariamente a quanto tu sostieni, perché fu riconosciuta dall'Alta Corte dell'Aia e dalle sentenze del Tribunale Superiore Militare. Quanto allo specifico provvedimento legislativo di riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare nell'esercito della Repubblica Sociale, esso non fa altro che introdurre quanto già deciso nel lontano 26 aprile 1954 dal Tribunale Supremo Militare con la sentenza 747 – se vuoi valla a leggere – per cui il tema di questo ordine del giorno è vecchio stronco ed ampiamente superato.

Comunque concludo volendo ricordare quanto scrisse Eisenhower comandante supremo delle forze USA nello scacchiere europeo, nel suo diario di guerra: "La resa dell'Italia fu uno sporco affare. Tutte le nazioni elencano nella loro storia guerre vinte e perse, ma l'Italia è la sola ad aver perduto questa guerra con disonore, salvato solo in parte dal sacrificio dei combattenti della Repubblica Sociale". Questa è storia, questa è politica. Quindi mi rivolgo a lei, caro Presidente, per dirle che questo Consiglio fa benissimo ad assicurare il

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

dibattito politico al quale io tengo, perché ogni dibattito politico è l'essenza della democrazia, ma forse è giusto che questo debba avvenire sui temi locali. Evitiamo di perdere tempo su queste questioni nazionali ampiamente superate, faremmo sicuramente un piacere a noi tutti e un piacere ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pecci. Ci sono altri interventi? Do la parola al Consigliere Massari. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI

Prima dell'intervento, alcune risposte perché sentire paragonare le Brigate Rosse alla Resistenza è qualcosa di indecente, non ho parole, solo indecenza. Uno dei primi martiri delle Brigate Rosse è stato un sindacalista, si chiamava Guido Rossa, era un compagno, un compagno del partito a cui mi onoro di aver aderito e partecipato, il Partito Comunista Italiano, che fece una scelta democratica dal lontano '46. Ne ho sentite tante. Quando citi la storia, bisogna che la citi tutta. Il Manifesto di Verona riprendeva il Manifesto di San Sepolcro, le radici del neofascismo. Lo sai? Il duce non ci andò, ci mandò Buffarini. E sai come si concluse quel congresso? Con 17 morti. Andarono a prendere 17 ostaggi antifascisti e li fecero fuori. Paragonare la Resistenza a coloro che, col loro agire, avrebbero voluto che noi oggi non potessimo sedere in quest'aula a discutere di politica locale piuttosto che politica nazionale, mi sembra uno scempio dal punto di vista storico e morale.

Il revisionismo politico ad uso strumentale per distorcere la storia ed omologare valori contrapposti, sta tentando di diventare revisionismo giuridico. Un gruppo di senatori di Alleanza Nazionale ha presentato al Senato un progetto di legge che vorrebbe equiparare i repubblicani di Salò ai partigiani del Corpo Volontari della Libertà. L'articolo 1 del testo fa riferimento non soltanto ai soldati, ma anche ai sottufficiali, agli ufficiali che prestarono servizio nella Repubblica Sociale dal '43 al '45, che dovrebbero essere considerati cobelligeranti, cioè combattenti. Ciò significa, secondo il parere dei giuristi e degli storici – non certamente il mio – tra cui uno molto significativo, Claudio Pavone, che acquisterebbero la dignità di combattenti non solo l'esercito illegittimo di Rodolfo Graziani, ma anche le Brigate Nere, la famigerata Muti, la

Guardia Nazionale Repubblicana, le bande di assassini comandate da Bardi e Carità, e perfino il reparto delle S.S. italiano, nato da un accordo fra il governo di Salò e lo stato maggiore delle S.S. a Berlino. Combattenti per chi? E contro chi? La risposta è semplice: combattenti a favore del nazifascismo, della dittatura, delle leggi razziali, dei campi di sterminio, della strage delle razze cosiddette inferiori; combattenti contro il legittimo Governo italiano, contro la grande alleanza antifascista, Stati Uniti, Inghilterra, Unione Sovietica, Francia, contro la libertà, la democrazia e l'uguaglianza dei diritti. Se avessero vinto loro, oggi l'Europa sarebbe nazificata.

A parte questo dettaglio, che per fortuna non si è verificato, parificare i repubblicani ai partigiani e al Corpo Militare Italiano di Liberazione, che combattè al fianco degli alleati, significa dimenticare eccidi, stragi, stupri, impiccagioni con ganci da macellaio, rappresaglie contro civili inermi, stragi di innocenti, come a Marzabotto piuttosto che a Sant'Anna di Stazzema. Il progetto di legge vuole proprio questo, rivendicare la piena legittimità morale e politica della Repubblica Sociale di Salò.

Mi domando se l'onorevole Fini non abbia nulla da dire contro questo progetto, che contraddice la sua politica. A Fiuggi e dopo, l'onorevole Fini ha ripetutamente dichiarato, anche in occasioni solenni, che la Repubblica di Salò è stata una brutta pagina della storia italiana, che le leggi razziali erano state un obbrobrio, che la Shoah rappresentava il male assoluto, che riconosceva la Resistenza e l'antifascismo come il fondamento della nostra Repubblica. Dobbiamo ancora credere o dubitare invece che fosse tutta una mascherata per essere sdoganati e arrivare al Governo? Egli ha il dovere politico di prendere posizione; la questione è giuridica, non soltanto politica. Troppo facile per Gianfranco Fini dire che il fascismo fu un male assoluto, che le leggi razziali furono un grave errore, visitare compunto le Fosse Ardeatine, andare oltre la svolta di Fiuggi, approdare in Israele dopo una lunga anticamera e poi indulgere ad un gesto mistico e nostalgico come questo del disegno di legge sui militari belligeranti, che offende la memoria di milioni di persone tra passato e presente. Qual è il vero Fini? L'uomo della moderazione come vuole apparire oggi o il giovane fascista di un tempo, lo stesso che nell'88 partecipò, al Cinema Adriano di Roma, ad una manifestazione in comunanza con Jean Marie Le Pen, leader dell'estrema destra razzista francese,

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

che il 1° aprile del '94 dichiarò in un'intervista che Mussolini è il più grande statista del secolo? Se il tentativo riuscisse, sarebbe un'infamia, un vergognoso colpo di piccone alla Costituzione nata dalla Resistenza antifascista.

Cosa fu l'Italia dal 9 settembre del '43 al 25 aprile del '45? Questi 20 mesi di occupazione infame hanno un responsabile ideologico, politico e militare, il nazifascismo, ed hanno nomi propri, a cominciare dai tanti criminali che non pagarono per le atrocità commesse. Commesse da tanti, da chi comandava e ordinava e dalla manovalanza della morte, le S.S., ma anche da quei ragazzi di Salò che il revisionismo storico di moda ora cerca di giustificare e che ricevono ancora doni dagli organi della Repubblica che il loro servile operato filotedesco non ha certo contribuito a costruire.

Ma ritorniamo alla domanda. Cosa fu la Repubblica di Salò? Lo racconta Elio Vittorini in un manifesto morale alla coscienza di essere uomini liberi che è il suo celebre libro intitolato *Uomini e no*, che non lascia scampo ai ragazzi di Salò, non offre loro attenuanti perché non ne avevano, perché come i loro padroni nazisti rifiutarono di essere uomini, sceglievano di fare i cannibali per 3.000 lire al mese, per mangiare carne, formaggio e frutta e burro e marmellata, e pane bianco tre volte al giorno, mentre si moriva di fame. Tutti avevano fame, ma c'era chi si rifiutava di essere un cannibale, come il coetaneo dello "sbarbatello" – e cito ancora il libro di Vittorini – che piuttosto non si nutriva, ma mai avrebbe vestito la divisa del disonore per mangiare sui cadaveri dei fratelli. Basta rivederle le facce di quello che lo stesso graduato, nel medesimo libro, chiamava "idioti" in tante foto che i filonostalgici rimettono in circolo a giustificare la verde età dei saloini. Erano incapaci di intendere e volere? È probabile, per qualche giovanissimo caduto nelle grinfie del reclutamento fanatico e forzato attuato dal fantasma di Mussolini, in quei mesi ancor di più fantoccio nelle mani del fuhrer. Chi non si arruolava finiva nei campi nazisti e non tutti avevano la coscienza e il coraggio di ribellarsi e salire in montagna. Ma la minor età non assolve dallo scempio compiuto con rastrellamenti, le torture, gli assassini di patrioti, di donne, di bambini. La scorciatoia di calzare il basco della morte diventava scellerata perché l'esaltazione della morte è tutt'altro che bella, come ha voluto far credere Mazzantini in un suo recente libro. Solo chi non ama la vita può esaltare la morte. E non c'era nulla di etico negli stessi trapassi di quegli

sciagurati o sprovveduti che si riducevano a fare gli schierani dei nazisti cacciando, catturando, uccidendo partigiani, affiancando le S.S. anche nelle stragi di civili. Una vergogna inaccettabile. Dice in una memoria sulle ultime terribili ore dell'eroe partigiano Dante Di Nanni, il compagno Giovanni Pesce: "In questa guerra ognuno ha fatto la sua scelta. Né a lui né all'altro hanno messo in mano un fucile senza spiegare perché, ciascuno ha scelto in piena coscienza la parte dove stare e paga i debiti che ha contratto".

La Repubblica Sociale di Salò istituì addirittura il corpo delle S.S. italiane, mutuando dall'alleato padrone l'acronimo del crimine. E mentre questi assassini facevano versare sangue a tanti innocenti, la propaganda repubblicana ci lavorava il futuro leader missino Giorgio Almirante e parlava retoricamente di patria e onore. La patria era venduta alle truppe del Wermacht che occupavano e l'unico onore che conobbero i Paolini, i Graziani, i Borghese, fu quello di obbedire asserviti ai tiranni germanici. Fra questi c'erano le squadre della morte. Ecco cos'erano la struttura al servizio delle Waffen S.S., compresa la guardia nazionale repubblicana, le brigate nere, la Decima Mass, tutte sotto la tutela di Kesserling. A proposito dell'assassino Kesserling, vorrei ricordare cosa gli mandava a dire Piero Calamandrei ricordando quei tragici giorni: "Lo avrai, camerata Kesserling, il monumento che pretendi da noi italiani, ma con che pietra si costruirà a deciderlo tocca a noi. Non con i sassi affumicati dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio, non con la terra dei cimiteri dove i nostri compagni giovinetti riposano in serenità, non con la neve inviolata delle montagne che per due inverni ti sfidarono, non con la primavera di queste valli che ti vide fuggire, ma soltanto col silenzio dei torturati più duro di ogni macigno, soltanto con la roccia di questo patto giurato fra uomini liberi che volontari si adunarono per dignità e non per odio, decisi a riscattare la vergogna ed il terrore del mondo. Su queste strade, se vorrai tornare ai nostri posti, ci troverai morti e vivi, con lo stesso impegno, popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre Resistenza". Per quanto sopra detto, no alla legge che riconosce lo status di belligeranti ai combattenti della Repubblica Sociale di Salò, no all'equiparazione della nazifascista Repubblica di Salò alla Resistenza. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Massari. Do ora la parola

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

al Consigliere Forti. Prego Consigliere.

Cons. FORTI

Volevo solamente chiedere al collega Pecci che riempie sempre i suoi interventi di citazioni, se mi può dare la fonte bibliografica dalla quale ha estrapolato l'affermazione di Eisenhower, perché sinceramente non ci credo tanto. Mi spiego bene, io non l'ho mai conosciuto di persona, però un pochino l'ho studiato, mi sembra un'affermazione non da lui. Mi dici dove l'hai trovata e io dopo la leggo. Siccome fa delle citazioni, io sono ignorante in questo senso... Come non puoi istruirmi? Ti sto chiedendo una cortesia, dimmi dove l'hai trovata, poi la leggo e poi la discutiamo assieme.

PRESIDENTE

Consigliere Forti, finito il Consiglio chiede al Consigliere Pecci dove l'ha trovata. Consigliere Airaudo.

Cons. AIRAUDO

Vorrei proprio dire due parole perché... ma ne dico due. Io mi ero ripromesso di non intervenire perché, se ti devo dire la verità, quest'ordine del giorno lo trovo provocatorio, di cattivo gusto, antistorico, lo trovo una provocazione. Anzi, se ti devo dire la verità, Giuseppe, tu che mi sei anche simpatico, sembra quasi che tu stasera abbia colto l'occasione per far sfoggio di una teatralità con questa prosopopea scritta, sembra quasi che queste cose le abbia trovate scritte da qualche altra parte, non so neanche se è roba che hai scritto tu o è propaganda di partito. Però non lo dico come offesa, nel senso che mi sembrava quasi di essere ad uno spettacolo, mi sembrava di essere in teatro. Un giorno io e te di una certa cosa parliamo, perché abbiamo una certa confidenza, e siccome io, che sono appassionato di opera, mi compro sempre *l'Espresso* perché allegati ci sono i CD, oramai mi leggo praticamente tutti i CD di opera classica e mi leggo tutto quello che è scritto dalla parte di sinistra, perché *l'Espresso* parla male a piene mani del Governo Berlusconi, e c'era un bellissimo articolo di Scalfari che diceva in parte quello che dicevi tu, della serie: "Non facciamo oggi di tutte le erbe un fascio". Questo senso di appartenenza a dei valori indistinti, a dei valori generici, inafferrabili, non può essere. Ognuno è attaccato alle proprie memorie, tu sei attaccato alle tue e a queste memorie ti rifai seguendo quello che è la storia scritta da chi l'ha vinta. Poi invece c'è la storia di quelli che non l'hanno vinta la guerra ed

ha una sua storiografia e una sua bibliografia anche quella. Avrai letto "Il sangue dei vinti" scritto da Giampaolo Pansa, quindi da persone che non possono essere sospettate di cattiva fede, e quindi avrai letto cosa è successo dopo la guerra, dei fasci di persone gettate vive nel Po, dei cadaveri appesi nelle piazze di preti, di repubblicani, di donne. La guerra purtroppo è un brutto affare per chiunque. E mi dispiace, per certi versi, che tu che vivi nel 2005 oggi, ti sia messo nei panni di quello che la guerra l'ha fatta e invece non hai preso un fucile in mano. Io, che ho avuto delle origini di un certo tipo, non mi permetto di parlare del fascismo o della Repubblica di Salò così come tu parli della tua Resistenza, perché il rispetto che porto per quelli che ci hanno lasciato la pelle durante la guerra, dopo la guerra, mi porta a vedere queste cose con un distacco che non ti appartiene in questo momento. E questo accanimento nei confronti di ragazzi che hanno avuto comunque il coraggio di combattere in difesa di un ideale, giusto o sbagliato che fosse, che ci hanno lasciato la pelle, che sono stati sgozzati in mezzo alle strade da delle bande di delinquenti e di partigiani che andavano nelle carceri e li tiravano fuori molti di questi senza un ordine di un magistrato, senza un tribunale, senza nessuno, sgozzati e uccisi come i maiali, ti dovrebbe portare, secondo me, a prendere le distanze, senza invocare gente come Gianfranco Fini, che forse, convinto o no che sia di determinate cose, ha capito che quella storia è passata, quella storia è finita. Certo, Fini porta dentro i suoi valori come tu porti i tuoi, ma farne una questione di vita o di morte in questo modo mi fa pensare che forse i problemi ce li avete voi a sinistra, non ce li abbiamo noi a destra. Noi è un pezzo che abbiamo smesso di parlare di quelle cose, e invece vedo che da parte vostra c'è il gusto di riesumare continuamente dei cadaveri in nome di valori che ormai abbiamo riconosciuto anche noi, anzi forse appartengono più a noi che a voi, perché la storia bisognerebbe leggerla tutta, tutta. E la storia, poi, in gran parte va letta, in gran parte si interpreta, perché ci sono cose che stanno scritte solo da qualche parte, cose che stanno scritte solo da altre, però i diari di guerra di Eisenhower sono un libro che si trova in tutte le librerie, Filippo, quindi se te lo vuoi leggere, lo trovi dovunque. Questa non è la storia scritta da qualcuno, è la storia scritta da uno che è venuto in Italia, scrivendo delle cose che si trovano dovunque. Questo ordine del giorno è fazioso, è un ordine del giorno, secondo me, ingeneroso, è un ordine del

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

giorno che offende, secondo me, la vita delle persone che, a torto o a ragione, in certi valori hanno comunque creduto, non erano soltanto dei giovani al servizio dei nazisti. Molti di questi – l’ha detto bene Pecci, lo farei sedere su questi banchi – non erano degli incapaci di intendere e di volere, li abbiamo avuti anche a Riccione, molti rispettati anche dalla stessa sinistra, molti, rispettati anche dalla stessa sinistra. E questo tuo modo di bollare quel momento difficile, complicato, di ignorare che eravamo sull’orlo di una guerra civile, perché quello che è successo dopo il 25 aprile è stata una guerra civile per molto tempo, per un anno e 10 mesi noi abbiamo avuto la guerra civile in Italia, è un modo secondo me sbagliato di leggere la storia. Su questa proposta di legge si può dire qualunque cosa, ma non trattare questo argomento in questo modo, perché questo è un modo di trattare l’argomento, secondo me – te lo ripeto – proprio ingeneroso. Né io e né te abbiamo vissuto quei momenti. Io non ho mai preso un fucile in mano, non sono stato figlio del fascismo, non sono un fascista nemmeno adesso, anche se certi valori nobili di quel partito mi piacevano, tu sei attaccato ai tuoi, ma non puoi parlare di una storia passata come se l’avessi vissuta col fucile in mano. Questo non ti fa onore, secondo me, e non tifa onore infangare la memoria di ragazzi che in un ideale, all’epoca, credevano. Io gli darei la patente di belligeranti soltanto perché ci hanno creduto e non hanno fatto come altri che il giorno dopo la sconfitta hanno cambiato semplicemente una casacca, perché nella coerenza credo e credo che la coerenza sia un valore, anche se era sbagliato. Se poi ci vogliamo mettere a leggere la storia di certi paesi, scopriremo che ci sono altrettante nefandezze quante ne abbiamo trovate in dei momenti di difficoltà e in dei momenti di guerra, perché quella era guerra, così come è successo in Italia. Non posso dividerlo perché l’hai trattato con dei toni che sono sprezzanti, che sono sbagliati, sono i toni dei vinti che si dimenticano dei morti, i morti che abbiamo avuto tutti in Italia, voi compresi. Quindi ti farebbe più onore ritirarlo un ordine del giorno di questo tipo, o trattare la questione con un rispetto completamente diverso, proprio a distanza di 63 anni.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Airaudo. Ci sono altri interventi? Non ci sono interventi. Breve replica da parte del Consigliere Pecci.

Cons. PECCI

30 secondi soltanto per dire e per ricordare – perché forse l’amico Massari non lo sa essendo lui molto giovane – che Arrigo Boldrini, Presidente dell’ANPI, e tutta la sua storia partigiana prima di essere tale è stato centurione della milizia. Questa è un’altra storia. Hai fatto una bellissima relazione, però avrei avuto più piacere se avessi ampliato la tua disamina al “triangolo della morte” e se l’avessi ampliato alle Foibe. Queste sono ugualmente pagine brutte di storia, molto brutte. Questa è una pagina bella, è una pagina fatta da uomini che credevano nei valori del loro paese e della loro patria. Hanno accettato di morire per non essere dei codardi. Questa è la storia della Repubblica Sociale. Poi uno la può condividere o no, però questa è la storia, questo è quello che è accaduto e questo è quello che ci è stato riconosciuto in ambito internazionale. Questo dobbiamo difenderlo, perché siamo italiani, erano i nostri fratelli.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pecci. Do la parola al Consigliere Massari.

Cons. MASSARI

Il problema nasce quando si presenta un disegno di legge che vuole...

PRESIDENTE

Mi scusi Consigliere. Consigliere Fuzzi, quando io chiedo chi vuole intervenire, può intervenire qualsiasi persona qui, però quando dico “Ci sono interventi?” e nessuno spinge il pulsante, do la parola per le repliche. Io ho già dato la parola alla replica al Consigliere Pecci. Non può intervenire, la replica è di uno solo. Aveva tutto il tempo, Consigliere Fuzzi, di intervenire nel momento. Prego Consigliere Massari.

Cons. MASSARI

Ripeto l’inizio. Quello che mi accomuna comunque a Filippo, oltre che il rispetto, è la simpatia. È vero, facciamo parte di due barricate diverse e mischiare acqua e vino a volte non...

Cons. AIRAUDO

Non sono barricate, Giuseppe.

Cons. MASSARI

Sulla Resistenza sì, Filippo, solo per un motivo: io

SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

non ce l'ho con coloro che, seguendo un ideale, hanno trovato la morte, ce l'ho con coloro che vogliono cambiare la storia a colpi di maggioranza. Questo è sbagliatissimo perché nel momento in cui la storia la si condivide, si guarda avanti; nel momento in cui si parte – l'ho riconosciuto nel mio intervento – come ha dichiarato Fini dopo Fiuggi, dicendo che la Repubblica Italiana nasce dalla Resistenza e dall'antifascismo, in quel momento lì, quando si condividono le radici, si guarda al futuro. Ma se si vuole mettere in discussione il substrato in cui la pianta democratica ha il suo essere, ha il suo vivere, prospera, si mettono in discussione i pilastri della democrazia. Per questo ho citato Fini non a caso, perché nella svolta di Fiuggi aveva riconosciuto queste cose. Quando andò in Israele riconobbe queste cose e parlò della Shoah. Nel momento in cui si torna indietro con un disegno di legge che non ha presentato il centrosinistra, credo che le forze democratiche debbano fare muro, dire: "No, la storia è stata quella e quella va riconosciuta da tutti". Poi ci sono state altre tragedie, ma si fa riferimento a quel disegno di legge lì, io faccio riferimento a quel disegno di legge lì. Non voglio contrapporre morti a morti. Eravamo sull'orlo di una guerra civile – tu dici – dopo il 25 aprile, l'abbiamo vissuta per 20 mesi, fratelli con fratelli. In quel colloquio che non riporto, che abbiamo condiviso quel giorno, c'era la storia anche di persone che pur essendo in barricate diverse o su posizione diverse, avevano un rispetto di una cosa fondamentale: la dignità umana. Ma ci sono state in quel periodo tante persone che questa dignità umana non l'hanno rispettata. Quando tu sei asservito ad un tiranno, ad un dittatore, ne condividi purtroppo le sorti. Quando De Gasperi andò a trattare con gli Stati vincitori, mise sul piatto i 200.000 morti partigiani. Questo voglio dire tornando proprio al succo del discorso: solo se si condivide la storia, che è una storia comune, si può guardare avanti. Guarda, neanche di fronte ai morti, Pecci, riesci a tacere. Leggila come ti pare. Io l'ho letta e te l'ho anche dimostrato sul Manifesto di Verona, ok? Solo chi ha il coraggio di guardare avanti può cercare di chiudere le tragedie che hanno accomunato tutte le famiglie, perché questa nazione ha vissuto, a mio modesto avviso, proprio una guerra civile che ha portato lutti e distruzione in ogni campo. Grazie.

Durante la discussione del Comma 8 entra il Consigliere Pecci ed esce il Consigliere Fabbri:

presenti 25.

PRESIDENTE

Metto in votazione l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Massari che ha per oggetto: Ordine del giorno presentato dal Consigliere Comunale Massari Giuseppe – gruppo "Partito Comunista Rifondazione Sinistra Europea – ad oggetto: "Abolizione del disegno di legge N. 2244 relativo al riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana".

Signori Consiglieri, potete votare.

Escono i Consiglieri Pecci, Mulazzani, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni, Airaudo.

presenti 19.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 astenuti (Gobbi, Savoretti, Tosi).

PRESIDENTE

Chiudo l'assemblea di questo Consiglio Comunale dando la buonanotte a tutti. Grazie.

Sono partiti tutti. Non la do la buona Pasqua.

Io penso che il Consiglio Comunale abbia anche una dignità e finché la seduta non è chiusa io invito chi è interessato ad assistere al Consiglio Comunale, ad essere presente. Quindi, se i Consiglieri vogliono rispetto come lo meritano, penso che quando si lavora ci si debba comportare con la dignità di un Consigliere. Questo pensa il Presidente. Era rivolto a tutti quelli che si sono alzati prima che il Presidente chiudesse la seduta.

La seduta termina alle 23,21.